QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 16 Aprile 1948
Anno IV - Num. 83
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-099, 53-950, 53-951 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 300, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Partiti fino per adesioni L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche sannone L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5500, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Democrazia in azione

In una lettera di Antonio Salandra a Benedetto Croce, recentemente da questi pubblicata, e che risale al 1928, il parlamentare pugliese scriveva testualmente: « La vittoria di Giolitti e compagni su Pelloux, segnò la svolta non dalla reazione al liberalismo, ma dal liberalismo alla democrazia, per la quale l'Italia era profondamente immatura e disadatta ». Ora, la « democrazia » giolittiana è stata, per concorde giudizio, il miglior regime politico che la nostra storia contemporanea abbia sin qui veduto, ed è bene alla vigilia delle elezioni, richiamarne i fondamenti (che Giolitti stesso ebbe cura di precisare nel sesto capitolo delle sue preziose *Memorie*) per ricordarli a chi volesse mettersi sulle orme salandrine.

Giolitti concepiva il governo come un organo che aveva una propria politica, e ne proclamava apertamente gli scopi, precisando i metodi attraverso cui intendeva agire. Nel quadro delle istituzioni, e sempre restando entro i limiti delle leggi, tutte le forze in contrasto dovevano avere agio di manifestare le loro rivendicazioni: l'ordine giolittiano, non erano la quiete e la compressione totalitaria, bensì il rispetto del meccanismo parlamentare. Giolitti non ha mai ammesso il concetto, squisitamente fascista, della sopraffazione, del dominio di una casta o di una classe.

Quando, nel 1915, la piazza premette sul Parlamento, il gioco politico fu falsato, e nacque il fascismo, come lo stesso Croce ha riconosciuto nella *Storia d'Italia*.

In attesa di conoscere i risultati del 18 aprile riteniamo nostro dovere dire con tutta chiarezza a quei pochi che negli scorsi giorni hanno parlato di « liste di proscrizione », che non ce ne devono essere, nè da una parte nè dall'altra, se dobbiamo consolidare un regime democratico. Ci saranno partiti vincitori, e partiti vinti: i primi, andranno al governo; gli altri, all'opposizione. La quale è utile, anzi indispensabile, tanto che il paese classico del regime parlamentare, ne stipendia il capo. Senza vendette, senza interdetti: il paese avrà deciso, sovranamente, le direttive generali da applicare, e ciascuno dovrà inchinarsi alla sua volontà. Ogni tentativo di ignorarla, o di sottrarsene, cadrà a disdoro di chi osasse compierlo, e potrebbe avere gravi conseguenze, giustificate dall'argomento di « non stare ai principi e ai patti della democrazia ».

La quale è, in Italia, dopo il lungo intervallo dal felice decennio giolittiano, una pianticella da curare diligentemente, giacchè l'intolleranza, lo scarso rispetto delle altrui libertà, sono purtroppo ancor diffuse, o pronte a rinascere. Il paese ha, fin qui, mostrato una calma e una ponderazione, un interessamento alla lotta elettorale, che fanno bene sperare, e hanno deluso i pescatori nel torbido. Un'identica prova di serenità e di equilibrio, l'attende nei giorni successivi al 18 aprile, e confidiamo sarà superata, e verrà ad accrescere la stima che ci stiamo faticosamente riguadagnando, negli ambienti internazionali: è un capitale da ricostituire, e che val molto.

Tre elementi principali debbono determinare la nostra scelta, e il nostro giudizio: favorire le correnti che ci assicurano una base economica, stimolando le energie produttive, tutelare la libertà e le istituzioni che la garantiscono, impedire ogni restaurazione fascista. Il buonsenso degli italiani, tende a spegnere o almeno ad attenuare la « partitocrazia » che due anni or sono sembrava voler sostituirsi al regime parlamentare, e a correggere — per quanto possibile — con la scelta delle persone, l'infelicissima legge elettorale. E tra i partiti di « massa » stanno prendendo fiato e corpo, due o tre partiti minori, che respingendo la impostazione della lotta fra due ideologie nettamente avverse, tentano una conciliazione, cercano un punto d'incontro, si apprestano all'utile funzione del « cuscinetto ». Le necessità di ordinata convivenza, che stanno alla base di ogni sana democrazia, il paese già le sente, e — a un dato momento — le imporrà.

Acj

SUONA E CHIAMA DI SAN GIUSTO LA CAMPANA

Il tricolore sventola a Trieste

Grandiosa dimostrazione in piazza dell'Unità - Tutta la cittadinanza invoca di ricongiungersi alla Patria - Un appello all'UNO - Monito ai fratelli italiani per le elezioni

(Dal nostro inviato)
Trieste, 15 aprile.

Il tricolore è ritornato a sventolare sulla torre civica della città di Trieste, dopo tre lunghi anni di attesa. Lo hanno innalzato questa sera i triestini stessi in una manifestazione senza precedenti che ha disteso un tappeto umano di circa duecentomila persone su piazza dell'Unità e sulle vie adiacenti, in un calmo crepuscolo di primavera.

Spasmodica attesa

A chi giungeva da Roma o da Milano, da Palermo o da Cagliari, i triestini dichiaravano subito stamane il loro stato d'animo chiedendo: « Quando sarà che riva i carabinieri? ». *Ed alla loro domanda faceva eco il campanone di San Giusto che suonava a distesa per invitare la popolazione alla grande dimostrazione pomeridiana. S'era infatti da alcuni giorni sparsa la voce in città che oggi ed al più tardi domani i primi reparti dei nostri carabinieri avrebbero fatto il loro ingresso nella zona A del Territorio libero a suggellare l'avvenuto trapasso dei poteri dell'amministrazione civica agli italiani. Ma in realtà il nuovo veto sovietico aveva contribuito a scuotere la fondatezza di tali voci ed a convincere i triestini che, nella fase attuale del processo di revisione del nostro trattato non ha potuto aver luogo che un trasferimento limitato di poteri all'autorità civile locale e che un passo decisivo in tal senso il Governo Militare Alleato non potrà compierlo che dopo la riunione ed il verdetto dell'Assemblea Generale dell'U.N.O.*

La manifestazione indetta stasera dalla Lega nazionale, che conta circa 150 mila aderenti ed un dinamico leader, il sacerdote Don Marzari, aveva un duplice significato: dimostrare all'opinione pubblica nazionale che Trieste, pur non partecipando col proprio voto alle elezioni del 18 aprile, vi prende parte sentimentalmente e rivolgere un caloroso appello all'U.N.O. perchè dall'attuale fase di limitato trapasso dei poteri amministrativi, si passi a quella definitiva della restituzione del Territorio libero all'Italia.

Alle 18,30 piazza dell'Unità presentava uno spettacolo senza precedenti. Nel polverio dei manifestini tricolori che piovevano dai balconi imbandierati, passavano cantando a gran voce i cortei dei partiti politici della giunta democratica con bandiere e cartelli inneggianti all'italianità di Trieste e della Venezia Giulia. Efilavano a migliaia gli organizzati e i simpatizzanti dei diversi partiti nazionali, guidati dai rispettivi dirigenti. Una selva di bandiere circondava il palco costruito davanti all'ingresso del palazzo della prefettura dove, cessati i canti, prendeva la parola il presidente di turno della Giunta dei partiti ed il presidente in carica del C.L.N. istriano rag. Marcello Vidali del partito repubblicano d'azione.

I vessilli dell'Istria

Dopo avere sapremente polemizzato con le minoranze filo-slovene e comuniste, che interpretano volontà estranee a quelle della maggioranza italiana, l'oratore interrotto dagli applausi della enorme folla convenuta, dava lettura della seguente mozione votata plebiscitariamente dalla popolazione triestina ed indirizzata al presidente dell'Assemblea generale dell'U.N.O.

« La popolazione di Trieste, riunita oggi, 15 aprile 1948, nella piazza che comincia nel proprio nome l'unità della patria italiana, manda all'Organizzazione delle Nazioni Unite il suo appello e l'appello del popolo istriano, perchè venga compiuto al più presto il primo passo verso la pacificazione della Venezia Giulia, promessa con la nota franco-anglo-americana del 20 marzo. Dopo aver ansiosamente atteso per quattro settimane l'adesione della Russia alla proposta delle altre tre grandi Potenze firmatarie del Trattato di Pace italiano, la popolazione di Trieste è duramente percossa dalla risposta negativa diramata il 12 corrente dalla Russia, che dà una nuova palese prova di mancata amicizia al popolo italiano ed esorta l'Organizzazione delle Nazioni Unite a svolgere ogni azione in suo potere perchè la giusta revisione del Trattato sia iniziata quanto prima con la restituzione effettiva del territorio libero di Trieste all'Italia ».

Alle 19 in punto, mentre Vidali leggeva la mozione, un gruppo di giovani triestini, saliti sulla torre civica, vi issava due grandi bandiere tricolori ed in mezzo il vessillo dell'Istria con la rampante capretta d'oro in campo azzurro. Successivamente, veniva issata la bandiera di Fiume, rosso oro e blu. Un grande silenzio scendeva sulla piazza: poi scoppiarono gli applausi che duravano alcuni minuti.

La cerimonia si chiudeva con un elevato discorso del presidente del comune di Trieste, avv. Miani. L'oratore esortava, a nome dei triestini, gli italiani a votare contro il totalitarismo straniero. Seguiva la lettura di una pergamena fervente di italianità, indirizzata dalla Giunta dei Partiti italiani di Trieste al Presidente della Repubblica on. De Nicola, pergamena che verrà recata a Roma da una rappresentanza della classe lavoratrice giuliana.

Alle 19,45 la folla cominciava ordinatamente a lasciare piazza dell'Unità e le vie adiacenti, percorrendo in interminabile corteo le maggiori arterie cittadine. Isolati tafferugli scoppiavano fra i dimostranti e rappresentanti della minoranza filo-slovena e comunista nei pressi del rione San Giacomo, ma venivano prontamente sedati dalla polizia civile a cavallo. Per tutta la sera i triestini andarono in giro per la città al canto del coro del « Nabucco » ed alle parole: « O mia patria si bella e perduta », luccicava sui loro occhi più di una lacrima.

Sandro Paternostro

La sciagura aerea di Shannon

Mentre tentava di atterrare sull'aeroporto di Shannon in Irlanda, un apparecchio è precipitato incendiandosi e provocando la morte di trenta persone. L'unico superstite è il dirigente aeronautico Mark Worst. Tra le vittime vi sono cinque italiani e cioè Luigi Pastore di 23 anni, Carlo Muratori di 33, Giuseppe La Gandia di 33, Antonio Vallia di 55 e Giuseppe Lanza di 45. (Telefoto da Londra).

POTENZIAMENTO DELL'AVIAZIONE AMERICANA

Approvata dalla Camera un'assegnazione di 3 miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 15 aprile.

Mentre si accentua a Washington l'« atmosfera di vigilia » per le elezioni italiane, si annuncia la prossima ratifica del trattato di amicizia tra gli Stati Uniti e l'Italia, e vengono predisposte nuove misure di aiuto economico allo Stato italiano. La « strategia globale » rimane in primo piano negli ambienti ufficiali e politici della capitale americana.

La « strategia Spaak-Lovett », come viene definita in questi circoli, mostrerà la sua efficacia e la sua rapidità nelle discussioni che si apriranno alla fine della settimana tra i rappresentanti del « patto di Bruxelles » e quelli delle altre nazioni aderenti all'E.R.P., allo scopo di consacrare un'organizzazione permanente del piano.

Secondo quanto affermano gli osservatori meglio informati, a seguito dei colloqui con Lovett, Spaak ha informato gli altri esponenti del patto di Bruxelles, o « blocco di Bruxelles », come qualcuno lo chiama con maggior aderenza alla forma, dell'assoluta necessità (anche dal punto di vista americano) della costituzione di una commissione permanente consultiva, e di immediate consultazioni tra gli stati maggiori, allo scopo di determinare in che misura ciascun paese possa contribuire alla comune difesa ed in che misura sia necessario l'aiuto americano. Inoltre, si tratterebbe di stabilire se ed in qual grado sia necessario un appoggio economico oltre i limiti previsti dall'E.R.P., soprattutto al fine di provvedere i singoli paesi del materiale necessario per la difesa strategica.

Sempre secondo le fonti meglio informate di Washington, Bevin, Bidault ed i rappresentanti del Benelux si accingono a fissare, nel corso delle conversazioni, la data per la costituzione della commissione permanente, e ad ordinare agli stati maggiori di tenersi pronti per immediate consultazioni. Spaak e Lovett hanno convenuto che gli Stati Uniti non potranno prendere in esame la questione del contributo al riarmo dei paesi del patto se non dopo che i paesi in questione avranno posto bene in chiaro quali siano le rispettive capacità e tramutato in cifre le loro esigenze. Inoltre, Washington desidera che i paesi aderenti all'Unione si mostrino veramente disposti ad un reciproco aiuto per linee interne, all'infuori di quello americano. In questo concetto rientra anche la nomina di uno stato maggiore combinato.

Quel che è certo, a prescindere dallo sviluppo che potranno assumere le conversazioni, è che da parte americana si insiste sull'urgenza della questione. Del resto, la scorsa settimana lo stesso Spaak ebbe a dichiararci (ponendo in rilievo come non fosse in grado di trovarsi in Europa per l'inizio delle consultazioni) che la rapidità di attuazione del piano è essenziale.

Intanto, Paul Hoffman ha rilasciato un elenco particolareggiato delle assegnazioni supplementari in favore di cinque paesi europei, in cui l'Italia è compresa insieme a Francia, Grecia, Austria e Olanda.

Ma l'argomento del giorno è quello che riguarda il potenziamento dell'aeronautica. La Camera ha approvato con 339 voti contro tre le assegnazioni destinate a questo scopo, che assommano a tre miliardi e 198 milioni di dollari, di cui 903 milioni per l'aviazione di marina. Contemporaneamente, il Parlamento ha disposto l'immediato inizio dell'attuazione di misure intese a rafforzare i 55 gruppi esistenti ed a costituirne altri 15.

Ha così la meglio la tesi dei « settanta gruppi », che, oltre al rafforzamento, prevedeva un'estensione numerica dei gruppi strategici attualmente in funzione. Ancor oggi, viceversa, Truman aveva appoggiato, nel corso di una conferenza-stampa, la teoria dei 70 gruppi, favorevole al rafforzamento intensivo. Si tratta di divergenze sensibili, ma non fondamentali.

La votazione in sede di Camera indica che il programma di potenziamento della difesa non incontra che resistenze trascurabili in sede di Parlamento. Lo stesso Truman ha avuto infatti parole di elogio per il programma presentatogli da Forrestal, che con i 14 miliardi previsti contempla un supplemento di tre miliardi rispetto al preventivo originario.

Questo, mentre l'*American Legion*, che raccoglie i reduci della due guerra mondiali, ricorda all'amministrazione come sia necessario ripristinare il servizio militare obbligatorio.

Truman è stato molto cauto nel discutere la rivolta di Bogotà, si è rifiutato di addossare precise responsabilità ad individui o gruppi politici. Ma il riferimento alle « esatte » osservazioni di Marshall è assai significativo.

Infine, il Presidente ha smentito le voci secondo cui intenderebbe proporre Eisenhower quale candidato democratico, ed ha asserito di esser assai fiducioso in una prossima vittoria a novembre. E sono anche infondate le voci di Eisenhower inviato al Cremlino, ha aggiunto il Presidente.

Di positivo, c'è dunque l'approvazione degli stanziamenti per l'aeronautica. Il Senato, si prevede, sarà assai rapido nel seguire l'esempio della Camera. « Questa decisione — ha detto il deputato John Bell Williams — farà assai di più per la difesa nazionale che non quaranta piani Marshall ».

Edoardo Depuri

Il destino della Tripolitania

La commissione d'inchiesta ha terminato i lavori

Tripoli, 15 aprile.

La commissione delle quattro Potenze ha concluso i suoi lavori in Tripolitania e i venti delegati sono partiti per il Fezzan. Gli altri componenti della commissione partiranno invece da Tripoli il 18 corrente per la Cirenaica onde procedere alla consultazione di quella popolazioni. Il delegato sovietico Feodorev, partito per Mosca, non parteciperà all'inchiesta nel Fezzan, ma raggiungerà la commissione direttamente in Cirenaica.

Malgrado la campagna intimidatoria e l'azione politica svolta con spiegamento di grandi mezzi dai propagandisti venuti dal Cairo, i veri sentimenti della massa della popolazione, favorevole nella sua maggioranza all'amministrazione fiduciaria italiana, hanno trovato il modo di affiorare attraverso le numerosissime dichiarazioni impostate nell'apposita cassetta sita all'esterno della sede della commissione. Gruppi di arabi, sfuggendo alla rigorosa sorveglianza della polizia, hanno atteso talvolta per intere giornate il passaggio delle macchine della commissione sul ciglio delle strade per fermare i delegati e manifestare i loro sentimenti filo-italiani.

Anche nel Fezzan la popolazione è generalmente favorevole al ritorno dell'Italia e, poichè si ritiene che le autorità francesi di occupazione non interferiranno in alcun modo nella libera espressione della volontà popolare, la inchiesta dei Quattro darà anche nella regione sahariana un esito favorevole alla richiesta italiana di amministrazione fiduciaria.

Il Viminale attrezzato a quartier generale

Camere da letto per tutti i ministri - La polizia in stato di pronto impiego - Aria di sconforto nelle file del P. S. I. - Ultimi discorsi

Roma, 15 aprile.

Domani a mezzanotte suonerà la campana per la fine degli scontri propagandistici e quindi verrà l'ora del giudizio degli elettori. De Gasperi tornerà da Napoli, dove concluderà la sua campagna, Saragat verrà da Milano, Scelba lascerà piazza del Popolo, dove terrà il suo ultimo comizio, e pure Pacciardi, che tornerà da Ancona, si troveranno tutti al Viminale, dove trascorreranno almeno tre giorni. Per il Presidente del Consiglio, per i due vicepresidenti, per il Ministro degli Interni, per i loro rispettivi capi di Gabinetto o aiutanti, sono state difatti preparate al Viminale tante camere da letto, e, sempre al Viminale, prenderanno i loro pasti e leggeranno le comunicazioni che da tutta Italia affluiranno alla cittadella dello Stato, sulla rete speciale dello Stato, per tutto il periodo delle elezioni e del successivo compimento degli scrutinii.

L'aggressione del M.S.I.

Da parte sua la polizia è in tutta Italia, da stasera, nello stato di speciale vigilanza, che significa all'incirca fase di pronto impiego; « già ieri sera ce ne sarebbe stato bisogno! » si lamentano nel quartiere degli ebrei dopo l'incursione che vi hanno compiuto i fascisti del movimento sociale italiano. Ma con orgoglio affermano che, nonostante la sorpresa, gli ebrei, da soli, hanno rigettato i provocatori, inseguendoli a lungo; se hanno mandato qualcuno all'ospedale ed hanno raccolto come trofeo di guerra alcuni cortei manganelli di gomma e legno e un certo numero di cosiddetti pugni di ferro, che i fascisti avevano brandito coprendoli con fazzoletti.

Per tutta la giornata si sono susseguiti intorno al tempio comizi di protesta: la mattina hanno parlato oratori del fronte riscattando consensi. Nel pomeriggio è stata la volta di socialisti e repubblicani, che si sono trovati in qualche imbarazzo perchè la voce della folla, in risposta agli argomenti di propaganda, era una sola: « Va bene, va bene, ci piace molto quel che dite, ma voi che siete al governo cominciate intanto con lo sciogliere il movimento sociale ». L'irritazione era anche accresciuta dal fatto che il giornale pomeridiano del movimento sociale italiano ha riferito gli incidenti dandone la colpa agli israeliti. La cronaca, intitolata « Proditorie aggressioni nel ghetto ad elementi isolati del M.S.I. », narra difatti che « alcuni giovani del M.S.I., riconosciuti, venivano fatti segno isolatamente ad un'aggressione di massa da parte di una folla imbestialita e ubbriacata ». Come si vede, l'impudenza tocca addirittura limiti ingiuriosi. In ogni modo, a partire da oggi, la polizia gira per Roma con frequenza e intensità anche maggiori che nei giorni scorsi, e previsione generale è che gravi incidenti non avranno a lamentarsi.

Domani pomeriggio nel grande piazzale di San Giovanni parleranno Lizzadri e lo stesso Togliatti, mentre ad un altro capo della città, in piazza del Popolo, sarà sul palco Scelba. Sono le ultime battute polemiche dell'estrema vigilia e questi discorsi conclusivi saranno semplici perorazioni, celebrazioni trionfali, coronamenti oratori.

Montecitorio chiude

Ormai è stato detto proprio tutto da una parte e dall'altra. Montecitorio sta per chiudersi per gli ultimi ritocchi alla sua attrezzatura, che vi si compiranno durante i giorni degli scrutini e fino alla vigilia della grande apertura. Anche nei corridoi del Parlamento sono pertanto terminate le chiacchiere e l'interscambio di informazioni e di impressioni e la borsa valori di domani non sarà più in funzione.

Le voci ultime circolate in questi giorni hanno avuto per tema i socialisti. Negli ambienti del P.S.I. spira aria di crisi, mentre il pervade lo sconforto. Le previsioni di autorevoli esponenti del partito confluiti nel fronte sono concordemente di una sconfitta del loro gruppo a vantaggio dei concorrenti comunisti. Timidamente, la direzione del partito ha tentato di far fare una sua autonoma propaganda riadoperando, in questi ultimi giorni, il vecchio slogan che fu il tema del congresso dei Parioli: un forte partito socialista all'avanguardia del fronte popolare. Era il motto che correva come insegna lungo tutta la balaustra del teatro Astra ed aveva, in quei giorni, un certo fascino, anzi, un potere indubbio di seduzione. Ma le illusioni dello scorso gennaio sono ahimè, tramontate, e di quei giorni non rimane che il ricordo imbarazzante del silenzioso sdegno di Romita e di Luisetti, del broncio di Pertini, della passione amara di Giancarlo Matteotti.

La promessa di Romita

Allora avevano ragione, si ammette oggi a malincuore, avevano ragione contro la faconda di Nenni e il minaccioso sprezzo di Lelio Basso. Dei due nessuno ha avuto parte di primo piano durante tutta la campagna. Nenni è molto abbattuto, forse anche in conseguenza dell'incidente capitatogli in Sicilia: chi lo ha veduto l'altra sera alla radio, quando v'è andato per i cinque minuti di conversazione propagandistica che gli erano concessi, ha parlato come di una persona affranta, invecchiata, crollata d'improvviso. Di Basso si sa poco e si sussurra che stia in segreto riallacciando i fili con i gruppi autonomisti rimasti nel partito. E certo in questi ultimi giorni gli esponenti di tali gruppi sono stati valorizzati, portati alla ribalta del comizi più grossi, usati, insomma, come insegne di un socialismo che si afferma confluito nel fronte ma non per questo tuttavia privato della sua autonomia e della sua caratteristica essenziale.

Così ha detto Romita in un comizio a Padova, con un discorso che si vuol far passare come una promessa: « Il fronte è una difesa contro il ritorno della reazione, ed io, per questo, sono per il fronte, ma lotto e lotterò perchè il socialismo torni ad essere il più grande partito d'Italia ». Cosa significa? Si torna a dire che dopo le elezioni Romita assumerebbe la maggiore responsabilità nella guida del partito, e c'è ancora chi dice che la trasformazione del movimento di unità socialista in partito organico — progetto che a suo tempo era stato preso in seria considerazione da Lombardo — è stata differita appunto per dar modo ai socialisti autonomisti rimasti nel PSI di rivedere la propria posizione ad elezioni compiute. E' tutto, insomma, rimandato.

v. g.

Lo statuto economico dell'Unione europea

L'Italia membro permanente dell'esecutivo dei "sedici,,

Preparazione della replica alleata alla risposta russa per Trieste

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 15 aprile.

Domattina alle 11, l'Europa occidentale avrà il suo statuto economico, che verrà firmato dai sedici ministri degli esteri, al Quai d'Orsay. Senza per tempo in mezzo, sin da sabato gli organi centrali di coordinamento cominceranno a funzionare.

Accogliendo una proposta, che partì in origine dalla delegazione italiana, è stato deciso che l'organizzazione economica intereuropea avrà funzioni permanenti. Essa continuerà oltre i quattro anni previsti per l'applicazione del Piano Marshall e avrà come obiettivo fondamentale quello di avincolare l'Europa dall'intervento americano nelle forme di aiuti diretti che si rendano oggi indispensabili.

Avvenimento storico

La stampa francese sottolinea ampiamente questo punto, che, non soltanto sotto specie polemica, mi sembra l'essenziale delle deliberazioni che verranno prese domattina: il Piano Marshall è stato in sostanza integrato da un piano europeo, il quale — se verrà eseguito con l'impegno che un assenso del genere richiede — riporterà gradualmente l'Europa verso quelle condizioni di indipendenza economica che ha perduto.

In questo senso la riunione di domattina avrà un'importanza fondamentale nella storia del dopoguerra. Essa costituisce il riconoscimento da parte dei Paesi dell'Occidente europeo che non è più possibile operare la ricostruzione del continente sul piano delle singole economie nazionali e che nemmeno il Piano Marshall può aprire la strada della prosperità se non viene accompagnato da una coordinazione degli sforzi produttivi su di una scala internazionale.

Blum ha illustrato questo punto dicendosi certo che l'intesa economica è il solo terreno che possa preparare in modo concreto l'intesa politica; e che domani a Parigi verrà gettata la prima pietra di quella unificazione che il continente europeo ha vanamente cercato di raggiungere sull'impulso di un'egemonia militare da Napoleone a Hitler.

Il conte Sforza è giunto nel primo pomeriggio di oggi in aereo da Napoli ed in serata sarà ricevuto da Bidault. Egli prenderà parte alla riunione di domattina che avrà luogo sotto la presidenza di Bevin e sarà molto breve. Nel pomeriggio, in seduta segreta, i ministri degli esteri procederanno, in via definitiva, alle nomine dei presidenti degli organi permanenti, sulla quali i sostituti non hanno ancora raggiunto l'accordo.

Non vi ha dubbio che Bevin resterà presidente del Comitato dei sedici. Ed è pure assai probabile, senza accennarne ieri, che alla delegazione inglese venga attribuita, per il primo anno, anche la presidenza del comitato esecutivo, nonostante la rivendicazioni del Benelux, che verrebbero invece compensate con incarichi nella segreteria generale.

E' confermata l'inclusione dell'Italia tra i membri permanenti dell'organo esecutivo.

Bevin arriverà domattina a Parigi. Sono previsti, prima della riunione dei sedici, che avrà luogo alla fine della mattinata, un suo colloquio con Bidault e un incontro con Sforza. In essi non soltanto verranno trattate le ultime questioni di procedura della seduta plenaria ma sarà toccato certamente l'argomento della risposta delle tre potenze occidentali alla nota sovietica su Trieste.

La polemica con Mosca

Le Cancellerie di Washington, di Londra e di Parigi, stanno già preparando il testo della loro replica. In essa, secondo quanto ho potuto apprendere, si contesteranno le obbiezioni di carattere procedurale sulle quali la Russia ha appoggiato il suo rifiuto. Le tre Potenze occidentali — affermerebbe la nota di risposta — non hanno mai pensato che la revisione del Trattato di Pace italiano potesse avvenire in altra sede che non fosse quella di una riunione dei delegati delle ventun Potenze che concorsero alla sua redazione. La conferenza a quattro, che costituiva l'oggetto della nota inviata alla Russia dalle Potenze occidentali, era considerata soltanto come una riunione preliminare della stessa natura di quelle che precedettero la Conferenza della Pace e alle quali l'Unione Sovietica aveva a quel tempo attribuito un'importanza essenziale, esprimendo il desiderio che le questioni fondamentali del Trattato di Pace venissero regolate preventivamente dal Consiglio dei quattro ministri degli Esteri.

Si prevede a Parigi che la nota di risposta verrà inviata a Mosca nei prossimi giorni; ma la questione di Trieste non ha soltanto un aspetto strettamente diplomatico. La risposta negativa della Russia era prevista, sebbene si pensasse dovesse giungere dopo il 18 aprile. Preclusa la via a una soluzione che ottenga l'assenso dei Quattro Grandi, quale sarà la sorte di Trieste? A Parigi si pensa, senza dare a questa opinione una interpretazione ufficiale, che si creerà una situazione di fatto con un graduale ritorno della zona A e della città di Trieste nell'orbita territoriale italiana. Essa è resa ancora più semplice per la circostanza che nessuna delle clausole dello Stato libero aveva ancora ricevuto applicazione e, praticamente, non si avrà che un passaggio dall'occupazione militare alleata al ripristino della sovranità italiana, nè più nè meno di quello che è avvenuto a Gorizia o in altre località di frontiera.

Mancheranno le sanzioni giuridiche internazionali, ma non sarà il primo caso di una situazione di fatto riconosciuta da alcuni Governi e da altri no. Gli alleati sono in grado di operare materialmente questa trasformazione e non vi è dubbio che, in una forma o nell'altra e in un tempo più o meno breve, essa avverrà.

g. g.

Girandola finale di uomini e idee con musiche, film, sirene e aeroplani

Roma, 15 aprile.

Se non avesse altri meriti questa campagna elettorale ha già avuto quello notevole di dimostrare la briosa fantasia degli italiani. Gli osservatori stranieri piovuti con tanta larghezza da tutti i Paesi sono sbalorditi: « Non si capisce bene — ci diceva il corrispondente di un grande quotidiano inglese — se l'Italia stia celebrando una festa o si prepari ad una cerimonia che dovrà decidere il suo destino e quello dell'Europa ». Alludeva ai manifesti, ai comizietti, ai cori delle discussioni, alle « voci » che si propalano.

Bandiere, mitra e cannoni

Più si avvicina il traguardo, più velocemente si stanno vuotando i depositi dei partiti. Tutte le trovate riservate per la girandola finale stanno affluendo sui muri della città. Gli attacchini non hanno ancora finito di divulgare un manifesto, la colla è ancora umida, gli avversari non hanno ancora avuto il tempo di strapparlo, che già un nuovo manifesto si sovrappone al primo, una nuova trovata segue la precedente e la gente passa da un marciapiede all'altro per aggiornarsi e divertirsi.

Il piano Marshall costituisce il tema più sfruttato dell'ultima polemica murale. Dire tutto il bene o tutto il male possibile dell'E.R.P., che domani il nostro ministro degli Esteri sottoscriverà a Parigi per conto dell'Italia, sembra la preoccupazione maggiore dei partiti contrapposti. Mentre lenzuoli di carta riportano la dichiarazione di Marshall secondo cui gli aiuti previsti non giungeranno agli italiani ove il comunismo risultasse vincitore alle elezioni, altre composizioni grafiche invitano i lavoratori a non trascurare le idealità per un « ricatto dello stomaco » e si ingegnano a spiegare come il grano e il carbone americano alimenterebbero fabbriche chiuse e carestie.

Tra i fautori e i detrattori del piano Marshall, contro le bandiere stellate che ondeggiano bonariamente a protezione del tricolore e le bandiere stellate dalle cui pieghe sguazzano mitra e cannoni, i nazionalisti sono intervenuti con tutta la retorica di cui sono stati capaci. Un maschio signore, la cui taglia ricorda le quadrate fisionomie e i crani pelati che rievocano tempi non lontani, strappa il tricolore dalle fiamme che stanno per inghiottirlo.

Il dilemma degli equini

La fase dei nomi e cognomi è incominciata. Dopo avere blandamente propagandato il proprio contrassegno di lista, i candidati si sono lanciati alla conquista delle preferenze. Al concorso ippico di piazza di Siena il maggiore Giorgi Monfort fa piovere sugli ippofili promesse di difendere i diritti degli equini su la benevolenza dei romani lo sospingerà nell'aula di Montecitorio. Giannini, preoccupato della sua elezione personale, tappezza i manifesti; altrui con striscioni di « viva Giannini ». Manlio Lupinacci, a cavalcioni di una bilancia, avverte, in formato 70 per 50, che votando per lui gli elettori romani faranno trabalzare il piatto dalla parte dell'anticomunismo. L'avv. Vittorio Ambrosini, reduce dal confino dove era stato relegato per apologia del fascismo, dissemina Roma di fiamme triangolari, in lugubre nero, con l'appello: « E ora e noi! ». Togliatti chiama i lavoratori ad una festa campestre che si svolgerà domani a piazza San Giovanni, dove, tra una suonata della banda del ferrotranvieri e la proiezione di un film comunista con Fosco Giachetti e Carla Del Poggio, egli rivolgerà loro le ultime esortazioni per l'immancabile vittoria.

Agit-prop di tutti i partiti si lanciano negli assembramenti per diffondere le più sensazionali rivelazioni: « Se vince la democrazia cristiana, dicono i comunisti, le borgate verranno distrutte e gli abitanti deportati in altre città ». « Se vincono i comunisti, dicono i democristiani, il Brasile non manderà più un chicco di caffè ». Qualunquisti e aderenti al movimento sociale italiano dichiarano in coro che il « fascismo è morto », ma si blasciano tra loro per stabilire chi dei due sia insorto prima contro i « soprusi degli antifascisti ». Promesse e minacce si alternano, le camionette della Celere sostano al sole ed i militi masticano gomma americana e al primo accenno di passare dai detti ai fatti lanciano macchine e sirene nel groviglio del contendenti. Dai tetti e dalle automobili in corsa miriadi di manifestini piovono sulla gente. Pianeti della fortuna alternano esortazioni a non votare per i comunisti a terni sicuri sulla ruota di Roma. Aeroplani volteggiano con striscioni invitanti a votare per lo « scudo crociato », altoparlanti proclamano: « Nè Cippico nè Dongo » ed elencano tutte le benemerenze del « blocco nazionale ».

Un Pinocchio politico

Ai mezzi singolari di propaganda già lanciati nella mischia nuovi se ne sono aggiunti: una parodia di « Grand Hotel », il noto settimanale per fanciulle, volgarizza, sotto la insegna del Grand Macel, gli inconvenienti di una vittoria frontista: fascicoli a fumetti narrano le disavventure di un certo Pinocchio, povero elettore, contrastato da una volpe molto simile a Togliatti, da un gatto a nome Nenni, nonchè da un burattinaio Mangiafuoco con due grossi baffoni ed il berretto da mugiko; il gioco dell'Oca aggiornato secondo le esigenze del lettore democratico, ricorda che, toccando il 43 (« Garibaldi »), si salta indietro all'1 (« Baffoni ») mentre chi raggiunge il 36 (piano Marshall) avanza fino all'87 (abbondanza). Al manicomio provinciale i matti si sono associati con entusiasmo alla competizione che si svolge fuori dei loro cancelli. Un « totalvoto » compilato dai medici assicura che se i bravi mentecatti potessero votare la maggioranza del loro suffragi toccherebbe al movimento sociale italiano, mentre la democrazia cristiana sarebbe la più avversata attribuendosi al suo governo gli interventi robusti degli infermieri.

Ugo Zatterin

Re Leopoldo del Belgio sarà domenica a Rotterdam

Bruxelles, 15 aprile.

Annunciando a caratteri cubitali in prima pagina il prossimo arrivo a Rotterdam di Re Leopoldo III, di ritorno dal suo breve periodo di riposo a Cuba nelle Indie Occidentali, i giornali locali invitano tutti i proprietari e conducenti di veicoli pubblici ad ingaggiare i loro mezzi di trasporto per domenica e portare colà i monarchici perchè accolgano coi dovuti onori il loro Sovrano.

Domenica a Rotterdam si svolgerà un incontro internazionale di calcio fra il Belgio e l'Olanda e questa è una buona occasione per avere un numeroso pubblico ad accogliere il re. Il re compirà il suo viaggio in nave.

Michele di Romania di ritorno dall'America

Ginevra, 15 aprile.

L'ex-re Michele di Romania, accompagnato dalla propria madre, è giunto oggi pomeriggio in aereo a Ginevra, proveniente dagli Stati Uniti, dove si è trattenuto per una visita di due mesi. Al suo arrivo egli ha dichiarato che prenderà alloggio, nella sua temporanea residenza, in un albergo di Losanna.

Egli non è stato in grado di precisare quando la sua fidanzata Anna di Borbone-Parma, potrà raggiungerlo e quando avranno luogo le nozze.

CRONACA CITTADINA

ANIMAZIONE IN CITTA' A DUE GIORNI DAL VOTO

Chiarimenti ai presidenti di seggio
Movimentata adunanza al "Gobetti,,

Cresciuta a mano a mano attraverso centinaia di comizi nelle piazze del centro e della periferia, rinfocolata dalle discussioni che sorgono qua e là come d'improvviso, in una strada, in un giardino, dinanzi a un caffè, ovunque due avversari s'incontrino, la tensione politica sta per raggiungere il suo culmine. A due giorni di distanza dal voto, mentre si chiude la campagna elettorale, la città presenta uno spettacolo di intensissima animazione, quale neppure il 2 giugno fu raggiunta. V'è la sensazione diffusa, in tutti gli strati della popolazione (nessuno escluso) di trovarsi di fronte ad un avvenimento di importanza decisiva. Basta accostarsi ad uno qualsiasi dei gruppi dove si discute, siano o no presenti gli agit-prop dei vari partiti, per constatare quanto sia forte e unanime questa convinzione.

Ognuno si è reso perfettamente conto che il voto è un dovere. A giudicare a occhio e croce, pochi saranno gli astenuti. Questi pochi sanno, del resto, che il loro nome sarà iscritto negli albi comunali, in segno di pubblico biasimo, e sul loro certificato di buona condotta per cinque anni si leggerà "non ha votato". Non solo. Un gruppo di cittadini ha deciso di portare i nomi degli astenuti a conoscenza di tutti, mediante una pubblicazione da farsi immediatamente dopo le elezioni.

Ai consigli ed ai suggerimenti che piovano da ogni parte, due soli ne aggiungeremo. Controllare attentamente la scheda prima di ritirarla, per essere certi che non presenti segni, macchie, abrasioni, le quali potrebbero, all'atto dello scrutinio, rendere nullo il voto. Ricordi inoltre l'elettore che, se per errore traccia il segno di matita su di un simbolo diverso da quello prescelto o si sbaglia a scrivere qualche preferenza, può chiedere al presidente che la sua scheda venga annullata, e quindi votare una seconda volta.

* *

Il Presidente dei seggi erano stati convocati — come era stato annunciato — al Teatro Gobetti ieri, alle 16. Si trattava d'un importante adunanza della vigilia elettorale. Al Prefetto Do Dominici, inviato dal Ministero dell'Interno quale ispettore generale, essi avrebbero potuto chiedere chiarimenti circa l'applicazione della legge elettorale nel periodo del voto. Il teatro letteralmente traboccava. «Erano con tutti — ha obiettato qualcuno — erano presidenti di seggio...

Il prefetto Do Dominici, presso il quale si trovavano il viceprefetto Albertenga e l'assessore allo Stato Civile avv. Passoni, era aiutato da un altoparlante, ma così ridotto che le voci degli interlocutori, in fondo all'aula, riuscivano a volte inintelligibili, anche perchè i quesiti erano spesso troppi e simultanei. Accavallandosi l'uno sull'altro creavano una certa irrequietezza, una atmosfera con dato elettrico, troppo elettrica per un'adunanza di uomini avviati all'applicazione della legge elettorale. Dalla discussione nascevano cavilli, e il cavillo è, di per se stesso, prolifico. Così la matassa andò ingarbugliandosi. Venne fatto anche un appunto, piuttosto corale, al funzionamento degli uffici di via Assarotti.

Fra tanti quesiti giusti, ve n'era anche di bislacchi. Qualcuno domandò, ad esempio, se il «rosso» che le donne applicano alle labbra e alle unghie avrebbe potuto — imprimendosi sulla scheda — far macchia e determinare annullamento. Il prefetto rispose — crediamo per cavalleria — che tali segni non infirmano la validità della scheda. Ma le donne che amano il «rosso» non saranno tranquille. Un presidente di seggio, infuriandosi, gridò dal fondo della sala, che egli avrebbe annullate le schede egualmente! Sarà consigliabile, pur dando la massima fede al rappresentante del Governo ma per non urtare qualche presidente suscettibile, che le elettrici si astengano dal «rossetto» durante il voto, salvo a usarlo abbondantemente appena abbiano votato.

Tuttavia, anche di questo clamoroso convegno è uscita qualche istruzione concreta. Segretezza del voto: l'elettore non deve dimenticare, chiudendo la scheda, di lasciar fuori il tagliando coi numeri. Altrimenti il presidente annullerà la scheda e farà votare l'elettore un'altra volta.

Per evitare sostituzioni o trucchi, il presidente, quando gli viene riportata la scheda, deve identificarla, vedere cioè se porta il numero dell'elettore e la firma dello scrutatore. Specialmente nel caso in cui manchi un documento d'identificazione (tessera, libretto, ecc.) è raccomandato un'accurato identificazione dell'elettore, garantisce l'identità d'un altro. Sono stati stabiliti, all'uopo, collegamenti tra seggi e municipio, sezione anagrafica.

Così è stato raccomandata la vigilanza su coloro che hanno all'ultim'ora, perchè non vi sia chi voti due volte... Nel caso di infermi e debilitati fisici che, in evidente stato d'inabilità, votano accompagnati, non è necessaria ma consigliabile la presentazione di certificato medico.

Un argomento che ha sollevato molte discussioni è stato quello degli scrutinii. Quando finiscono? Alle 18 di martedì 20. Ove rimanesse ancora lo spoglio sospeso le schede rimaste saranno inviate al competente ufficio del Tribunale. Altri casi: non si vota per delega, cioè per interposta persona; gli ammalati e i vecchi hanno la precedenza per ragioni di civismo; i ciechi, per farsi riconoscere, potranno esibire la tessera della loro associazione ecc.

Comizi a ritmo serrato

Villabruna

Il «Blocco Nazionale» ha chiuso ieri la campagna elettorale con un ultimo comizio in piazza S. Carlo. Hanno parlato l'avv. Fiasconaro e il prof. Allara candidati alla Camera dei deputati e al Senato e l'avvocato Villabruna, capolista del Blocco per la Camera dei deputati.

Il primo oratore ha esposto i motivi per i quali il partito liberale è decisamente e ad oltranza anticomunista; ha a grandi linee tracciato la storia del p. l. i. il quale fu sempre «strenuo difensore della libertà».

Il prof. Allara ha rivolto agli operai torinesi una serie di domande sul regime politico in Russia. «State sicuri che tale sistema garantisce libertà di lavoro, di pensiero, di politica? Il fatto stesso che queste paese si protegga con una cintura impenetrabile non è già un indizio che è governato con sistemi diversi da quelli che ci vogliono far credere?».

L'avv. Villabruna ha polemizzato vivacemente con i massimi esponenti del Fronte popolare. Ha ricordato che molto spesso è stata posta la domanda «chi vincerà?». «Togliatti ha dichiarato: «vinceremo noi»; ma io so — ha proseguito l'oratore — che Togliatti dice sempre il contrario di ciò che pensa!». Ha affermato che i capi frontisti non possono avere comprensione del sentimento italiano perchè sono stati allevati alla scuola russa: lo provano il loro contegno di fronte al capo di stato in Cecoslovacchia, il modo col quale hanno impostato la campagna elettorale, e gli attacchi contro il piano Marshall.

Rapelli

Volutamente l'on. Rapelli — candidato D. C. alla Camera e, per il collegio Torino-Flat, al Senato — ha dato al suo comizio di ieri al Teatro Carignano un tono insolito: non di pura polemica a base di slogans, ma positivo e costruttivo. Ha ricordato la politica economico-sindacale del governo che, colle sovvenzioni all'industria, ha impedito il dilagare della disoccupazione e, col congegno della scala mobile, ha permesso ai lavoratori di superare la difficoltà del caro-vita. «La nostra costituzione — ha continuato l'on. Rapelli — è l'unica al mondo che sancisca il diritto di sciopero: diritto del singolo, però, non dei sindacati. Per questo, è il lavoratore che deve decidere attraverso un «referendum», così com'è uso dei più civili popoli. Il complesso attuale meccanismo previdenziale verrà semplificato e reso più efficace, coll'unificazione dei tre grandi istituti; dovrà essere intensificata l'istruzione professionale; sarà resa più agevole e sicura l'emigrazione. Premessa indispensabile per l'attuazione di questo piano di riforme sociali, è naturalmente, un clima di libertà democratica, «nel quale solo ci sarà possibile — ha concluso applauditissimo l'oratore — condurre la nostra lotta contro i pericoli sia di estrema sinistra che di destra».

Bonfantini

Davanti ad alcune migliaia di persone, hanno ieri sera parlato, per «Unità Socialista», l'on. Corrado Bonfantini e il prof. Guido Quazza. Quest'ultimo ha accuratamente rifatto la storia dei motivi e degli eventi che han dato vita alla formazione politica della «terza forza socialista», sostenendo che solo dalla sua affermazione il nostro paese può sperare di trarre salvezza, evitando di legarsi ad uno dei blocchi mondiali. Più vibratamente polemico, il discorso dell'on. Bonfantini, reciso nell'affermare che l'U.R.S.S. non è affatto un paese socialista e che socialista non è di conseguenza il partito comunista italiano o tantomeno il gruppo nenniano. Il deputato piemontese ha chiuso il comizio — e al tempo stesso la campagna elettorale del suo partito — invitando gli elettori a votare liberamente per «Unità socialista» senza temere alcuna dispersione di voti. Molti applausi.

Tanto al comizio dell'on. Rapelli quanto a quello del Blocco nazionale, oratori triestini hanno dato lettura di un messaggio dei loro concittadini, invitando gli elettori a votare per quei partiti che danno affidamento di agire per il ritorno di Trieste all'Italia. Anche un accenno a Trieste italiana, fatto dall'on. Bonfantini, ha suscitato un grande applauso.

Un candidato fallito

Un candidato patrissiano, Giuseppe Gaggioli, già una ventina di giorni or sono aveva dato le dimissioni dalla propria lista, senza che un motivo plausibile giustificasse una decisione del genere. Le ragioni di tale gesto sono state accertate: il Gaggioli alcune settimane or sono aveva presentato, per istanza propria, una regolare dichiarazione di fallimento al Nostro Tribunale. Ora la legge elettorale prevede che, in tal caso, il candidato non possa ulteriormente far parte di una qualsiasi lista elettorale. Curatore del fallimento è l'avv. Galliano Biancato.

La Giunta dei partiti per la tregua elettorale

Si è riunita, sotto la presidenza del Sindaco on. Negarville, la Giunta dei Partiti per la tregua elettorale.

Dopo aver preso atto di una disposizione ministeriale la quale stabilisce che tutte le manifestazioni elettorali sia all'aperto che in luogo chiuso, abbiano termine venerdì 16 aprile alle ore 24, i Partiti aderenti alla tregua si sono impegnati ad uniformarsi a tale disposizione. Per quanto riguarda l'affissione dei manifesti, la Giunta ha deciso di terminare le affissioni alle ore 24 di venerdì. I Partiti aderenti alla tregua invitano tutti gli altri Partiti, tutti i vari Comitati, tutti i candidati ad astenersi a tale impegno ed a cessare la propaganda per mezzo di affissioni e distribuzione di manifesti alla stessa data ed alla stessa ora.

La Giunta dei Partiti siederà in permanenza in Municipio, sotto la presidenza dell'on. Negarville, dalle 9 di domenica prossima fino al termine delle operazioni di voto.

Ultime battute

I Partiti concludono oggi la campagna elettorale. In mattinata, alle 10,30, il prof. Antonio Calandra parlerà al cine Lux per il Blocco nazionale. Nel pomeriggio si avranno tre comizi nel centro della città: alle 17,30 Luigi Einaudi (che giunge da Milano alle 10,25) parlerà al teatro Carignano, collegato radiofonicamente con piazza Carignano e via Roma; alle ore 18, in piazza Castello (piazzetta Reale) parleranno per la D. C. il prof. Giuseppe Grosso, l'avv. Andrea Guglielminetti e l'on. Federico Marconcini: sempre alle 18, in piazza San Carlo, il col. Enzo Fedeli per i monarchici.

In serata, alle 21, l'on. Pietro Nenni terrà il comizio di chiusura per il Fronte popolare, in piazza San Carlo, mentre in piazza Paleocapa, alla stessa ora, parleranno per la lista di Unità Socialista, Vera Pagella e il prof. Luigi Poet.

Un aereo precipita i due piloti si salvano

Un aeroplano da turismo è caduto ieri, alle 21, in un campo del comune di Verzuolo. I due piloti, Franco Magliano, di 24 anni e Giuseppe Farrazzoli, di 33, abitanti a Torino il primo in via Maria Vittoria 15 e il secondo in corso Re Umberto 147, hanno riportato leggere ferite.

L'apparecchio proveniva da Milano ed era diretto alla nostra città. Pare che i due smarrita la rotta, abbiano sorvolato a lungo la zona a sud di Torino per orientarsi, consumando tutto il carburante: tentavano allora di eseguire un atterraggio di fortuna, ma urtavano contro due piante. L'apparecchio rimaneva semidistrutto.

Alcuni colpi di pistola contro uno stabilimento

Su di una misteriosa sparatoria avvenuta nei pressi degli stabilimenti Lancia di via San Paolo, sta indagando la polizia. Verso le 21, un automezzo, non meglio identificato, passava a tutta velocità di fronte all'officina n. 10: da un finestrino della macchina, veniva esplosi 4 colpi di pistola, che mandavano in frantumi i vetri di una finestra. Un operaio, certo Fausto Gallo, di 31 anni, intanto al lavoro, veniva colpito da alcune schegge di vetro che gli producevano qualche leggera escoriazione. Subito dopo la sparatoria, si cercava di inseguire la macchina, ma ogni ricerca risultava vana. Anche a questo fatto si dà una interpretazione elettorale.

Rastrellamenti di armi

Continuano in varie zone della provincia i rastrellamenti di materiale bellico. A Novara, Vercelli, Saluzzo, Cuneo ed Alba, i carabinieri della Legione Torino hanno rinvenuto e sequestrato durante la scorsa settimana, 5 quintali di esplosivo, 3 kg. di gelatina esplosiva, 10 mine anticarro, 120 bombe a mano, 97 mila cartucce per fucile, 10 mila cartucce per mitragliatrice pesante, 4 telefoni da campo, 9 panzerfaust, 91 elmetti, 13 fucili mitragliatori, 12 mitragliatrici pesanti, 2 mortai Brixia e numeroso materiale di ricambio.

Un grosso traffico di materiale bellico è stato pure scoperto, durante i recenti interrogatori dei detentori di armi, da parte della Compagnia di Novara. Il 30 corrente, infatti, era stato venduto a certi Martino Cantoni e Giorgio Ballarini, residenti a Romantore (Novara), da parte del maresciallo di fanteria Piero Sanboni, nientemeno che una grossa autoblinda, occultata durante il periodo insurrezionale nella cascina Torria Quartaro. L'automezzo è stato ricuperato, senza gomme e senza mitragliatrici, nei pressi di Asti. I responsabili sono stati denunciati al Tribunale di Torino.

Confermate le forniture della Fiat alla Polonia

La Fiat comunica:

Le notizie pubblicate da taluni giornali a proposito di ostacoli ad un contratto per forniture Fiat alla Polonia sono infondate. Nessun impedimento a tale contratto si è avuto da parte delle Autorità degli Stati Uniti d'America. Anzi, i preliminari del contratto, già da tempo firmati a Varsavia, sono stati in questi giorni confermati definitivamente a Roma tra i rappresentanti delle Autorità polacche ed i rappresentanti della Fiat.

Un marito in preda a folle gelosia spara due volte contro la moglie

La donna miracolosamente illesa - Il dramma sotto il portone senza plausibili ragioni

Il 14 febbraio scorso la ventiduenne Francesca Benito rincasava, verso mezzanotte, dopo aver trascorso l'intero pomeriggio e la sera in una fabbrica ov'era impiegata. L'accompagnava un giovane, suo collega d'ufficio. I due, chiacchierando, arrivavano sino all'abitazione della donna, in via Napione 43. E qui scoppiava il dramma.

Il portone era socchiuso e dallo spiraglio il marito della Benito, Nicola Freda fu Giovanni di 38 anni, osservava la coppia. Nel pugno stringeva una rivoltella. Nell'attimo in cui i due si tendevano la mano per congedarsi, egli balzava fuori e gridando: «Ora ne pagherai!», esplodeva contro la moglie due colpi. Un proiettile le sfiorava la tempia, l'altro le straciava sul fianco destro il pastrano. Il vestito e la sottoveste, senza però — miracolosamente — scalfirle la pelle. La giovane stramazzava al suolo svenuta; il collega, sbigottito, si precipitava a soccorrerla, e il mancato uxoricida, con la pistola puntata, si faceva largo fra la gente che accorreva e rivoltava a dileguarsi.

Le indagini della Squadra Mobile stabilivano che il Freda da tempo era ossessionato da una terribile gelosia, gelosia che però non aveva motivo fondato: la moglie non era invischiata in alcuna relazione extra-coniugale e il giovane che quella sera si trovava con lei, non era che un occasionale accompagnatore. La Squadra Mobile affidava l'incarico delle ricerche al maresciallo Maimone.

Il sottufficiale per tre volte incontrava il Freda e per tre volte l'uomo gli sfuggiva. Ieri mattina all'alba lo sorprendeva mentre entrava nel suo alloggio di via Napione...Il Freda con un balzo lo scostava e si lanciava per le scale. Ma il maresciallo, dopo breve, veloicimino inseguimento lo agguantava e lo disarmava in arresto. In questura, prima di essere inviato in carcere, subiva l'imputazione di tentato omicidio. Il Freda ha dichiarato:

— Sì, mia intenzione era di uccidermi. Del resto, sparare contro la propria moglie, quando la si ritiene una prevaricata, è il preciso dovere di un marito.

Un operaio s'impicca

Si è impiccato l'altra notte, verso l'una, in casa di un'amica in corso Napoli, l'operaio quarantacinquenne Domenico Ghigo, abitante in via Cecchi 19. Il Ghigo, da tempo separato dalla moglie, viveva con due figli di tredici e di quindici anni: lavorava in uno stabilimento di gomma, non aveva gravi preoccupazioni finanziarie, appariva sereno, moralmente, assai degnoso.

Il mese scorso era stato colpito da una malattia che lo aveva prostrato. L'altra sera si recava da una donna con la quale aveva relazione abituale. Durante la notte, silenziosamente s'alzava e s'impiccava, assicurando una fune al bocchettone del gas.

Nove pittori francesi al «Premio Torino»

Il Comitato del «Premio Torino», in seguito ad accordi, ha assicurato alla Mostra internazionale, inquadrata nelle celebrazioni del Centenario, che si svolgerà alla fine di settembre, la partecipazione di numerosi artisti francesi tra i quali, Arp, Persner, Kandinsky, Braque, Delaunay, Gleizes, Magnelli, Herbin, Picabia. Sono in corso trattative anche per la partecipazione di artisti svizzeri.

Vivari gratuiti ai disoccupati

Un pacco contenente due chili di riso, due di pasta, un chilo di legumi e mezzo di zucchero sarà distribuito gratuitamente ai disoccupati, dall'E.C.A. (via Arsenale 22) a partire da domani. Gli interessati debbono presentarsi con la tessa annonaria in corso e il libretto di disoccupazione.

Pagamento delle ore perse per i doveri elettorali

A seguito di quanto stabilito fra l'Unione Industriale e la Camera del Lavoro, le aziende industriali corrisponderanno ai dipendenti che si assentino dal lavoro per esercitare la funzione di presidente di seggio, scrutatore o segretario, l'eventuale differenza fra l'indennità loro corrisposta ai sensi di legge per la predetta ragione e la retribuzione che avrebbero percepito in caso di effettiva prestazione di lavoro. Ai rappresentanti di lista, a favore dei quali la legge non dispone alcuna indennità, sarà invece corrisposta l'intera normale retribuzione. Nei confronti di coloro che sono costretti ad assentarsi per esercitare il diritto di voto in Comune differente da quello dove lavorano, le aziende concederanno il permesso necessario per il viaggio e per l'esercizio del diritto di voto e provvederanno con disposizioni di carattere interno alla loro retribuzione.

A proposito del comizio che il prof. Malorca doveva tenere l'altra sera alle maestranze della Savigliano, il direttore generale, ingegner Mario Loria, precisa che esso è stato tenuto dopo l'ora di chiusura dello stabilimento stesso e che quindi gli incidenti riferiti nell'occasione, non possono aver avuto luogo nell'interno dell'officina, ma fuori. L'ing. Loria aggiunge ancora che le maestranze si sono attenute alle disposizioni della Direzione, di non compiere nello stabilimento nessun atto che avesse rapporto con la lotta elettorale.

Lettere al giornale

«Sono studente e povero» scrive il Duca di Mantova a Gilda nel Rigoletto. E anche il rapinatore dell'Agenzia di corso Cairoli, Battista Boggio, si faceva passare per studente. Però qualche lettore ci ha scritto stupito che la qualifica di studente fosse inserita in un documento ufficiale come la carta d'identità. E una lettrice ci scrive: «La carta d'identità dovrebbe rispondere ad assoluta esattezza in tutte le sue indicazioni. Tantochè, come fu pubblicato dai giornali, tempo fa in Pretura venne condannato uno signorino che per ragioni private aveva leggermente alterato la data del suo anno di nascita».

Esatto. Mi rimane che la carta capitasse nelle mani di qualche studente, le signorine s'ere tolto quattro anni. L'incauto salirebbe la sua posizione; e il Boggio, dando una qualifica falsa, celerebbe la sua di malfattore. Presentando il documento a due agenti di Polizia gli sarebbe stato risultato, dopo il visto, coi dovuti riguardi.

Il guaio è che la professione viene dichiarata ad libitum dell'interessato: studente, o impiegato, agiato, ecc., come meglio gli aggrada. Del resto l'esattezza nella carta costituisce d'identità è relativa. Proprio a spiegarci nei commenti che ci scrisse l'impiegato a cominciare dalla pioggia che stava misurata ad occhi. E la stessa fotografia non è di solito un ritratto vecchio di dieci anni?

* * *

La nostra sottoscrizione per gli Alberi della Speranza è in continuo sviluppo. Ci arrivano quotidianamente danari e idee, proposte, consigli. Noi preferiamo i danari, talvolta accettiamo anche le idee. Però non bisogna esagerare, come chi suggerisce di piantare noci che hanno il fusto alto e nelle piazze dei rioni di ciliegi.

Poichè le idee sono come le ciliegie, una tira l'altra, il signor F. domanda: «Perchè non si potrebbe dare a mezzadria una pianta adulta con l'obbligo di mezzadria di vendere le ciliegie o le mele agli abitanti della casa più vicina e di versare il ricavato al Municipio?

Io trovo l'affare estremamente complicato; ma il sig. F. conclude: «Tante cose si possono fare con un po' di buona volontà e anche insegnare a rispettare le cose di tutti».

E questo rispetto è il più difficile da ottenere, sicchè il Municipio esclude dalle sue piantagioni gli alberi da frutto. Il funzionario che m'informava di questa deliberazione soggiungeva: «Non siamo mica in Svizzera!...».

MOSTRE E SPETTACOLI

ARTE: Luigi Bartolini, Garino e Da Laurenti

Tra gli artisti d'oggi, Luigi Bartolini divide con Morandi l'onore di occupare un posto principe come acquaforlista: la sua lastra si distinguono per fantasia, energia ed eleganza di segno, forza di chiaroscuro, sontuosa ricchezza di toni nella tiratura. La mostra che alla Galleria riunisce parecchi esempi della sua arte, di varie epoche della sua attività, contenuta in se ne forse bisogno l'eccellenza da lui raggiunta in questa specialità. Ad essa si affiancano alcuni disegni in nero e a sanguigna, e una serie di olii, alcuni dei quali assai recenti, e che ci mostrano una evoluzione della nota maniera ispirata a un Van Gogh acciaio, verso forme di colore più contrastante e accese, che fanno pensare a un Rosault, per la grave sottolineatura delle forme.

Or non è molto avemmo occasione di dir bene del giovane pittore Garino, in occasione del Premio Faber di cui risultò vincitore ex aequo. Ritroviamo quel dipinto nella mostra che egli ora allestisce al Grifo, insieme con Fino De Lauranti, suo compagno di studi.

La mostra conferma senz'altro la favorevole impressione avuta allora: si tratta di un pittore serio, conscio dei problemi della pittura d'oggi, e che non si adagia passivamente nelle formule della modernità, ma cerca un suo linguaggio a questo linguaggio cerca di adeguare per esprimere un proprio mondo fantastico di visioni notturne, taglienti, di un loro moderno romanticismo; a qualche inevitabile reminiscenza — Modigliani, Chagall — nulla toglie all'autonomia di una sensibilità evidente. Non rimane dunque che seguirlo con interesse. Una via parallela segue il De Laurenti, anch'egli ben controllato, quanto a mezzi tecnici, e il cui sviluppo dimostra un evidente progresso.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Comp. Prosa Ricci-Magni: Shakespeare e Amleto».
Napoli: 16,15 e 21,15 Gran Varietà con Harry Mimmo.
Lirico: 16,15 e 21,15 Rivista Arcobaleno in «Sempre nei guai».
Castellino: 17-21 Orch. Scala d'oro cani, E. Peirone, 6. Accardo.
Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 551-350, 21-1 orch. Pavesio e Dondi
Smeraldo Danze v. Golfo S. Orch. D'Ovidio 21-1. T. 692-470.
Principe: 21 Orch. Marano chic premi toilettes. Dir. Cariga.
Edan Danze Inverno (p. Statuto e Baccaria. Tel. 60-470). Ore 21.
Gay: 2 orch. Dixieland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Chiso.
Ridotto Danze Club. v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Baccalà, Jany Audenino. Carlos Villa.
La Bersaglio: 21 Orch. Seracini; cant. Pina Aurora e L. Leuteri.
Lutrario: 21 Orch. Maruffi.
Sala Claudia: 16 e 21 Danze.
Augustus: Orch. Canessa; 17-21.
De Benedetti: Danze ore 21.

AUGUSTEO DANZE

Ore 21. Grande serata della Casa di profumi *Principe*. Premi alle migliori toilettes.

ELDORADO DANZE CLUB

Ore 21 serata di gala a premi Domani ore 16 Thè danzante «Artisti della Canzone»

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor.
Astor: «Uomini della città dei ragazzi» Spencer Tracy, M. Rooney.
Corso: «Marco il ribelle» Henry Fonda, Madeleine Carroll.
Doria: «Passione di Zingara» con Ray Milland e Marlen Dietrich.
Metro-Cristallo: «Ninotchka» con G. Garbo, M. Douglas. Matt. 16,30 L. 139 e 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Nepoli: Ap. 14 «Signora per una notte» J. Biondelli e Varietà con Harry Mimmo ore 16,16 e 21,15.
Vittoria: «Il grano è verde» con Bette Davis.
Augustus: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo e Robert Taylor.
Alexandra: «Quai des Orfèvres» con L. Jouvet. 16, 17,30, 21,30.
Ideal: «Singapore» F. Mc. Murray e Comp. Riv. R. Maddalena 16,15 e 21,15. Prezzi L. 100, 129, 150.
Nazionale: «Noi siamo zingarelli» con Crick e Crock.
Torino: «Preferisco mio marito» con Errol Flynn, E. Parker. Ap. 10. Italia-Francia intero incontro.
Ritrovo: «La vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed
Massimo v. Po ang. v. Montebello «Gianni e Pinotto a Hollywood».
Lirico: Ap. 14,30 «Preludio d'amore» Marina Berti e «Rivista «Sempre nei guai» 16,15-21,15.
Hollywood: «Perdutamente» con Joan Crawford e John Garfield.
Principe: «La settima croce» con Spencer Tracy, Signe Hasso. U. 22.
Alfieri: «Tramonto segreto» Robert Regina: «Compagno B» Varietà.
Astra: «Il matrimonio è un affare privato» con Lana Turner.
Olimpia: «La città del peccato». Poi «Inferno verde» Fairbanks.
Romano: «Ritorno di Mariscotte».
Lagarmora: Dimmi addio. Pl. 70.
Santelice: «Cosa pareil la guerra» con Macario. Successo. Ult. 22.
Luxi: «Strada sbarrata» con Humphrey Bogart e Sylvia Sidney
V. Varese: «La stirpe del drago».
Corallo: «La febbre dell'oro nero».
Reginm: Traditore dei mari. Var.
Imperiale: Misero M. Travet, V.
Italiano: «Il postino suona sempre due volte» con Lana Turner.
Vinaglio: Non parlare, baciami!
Esperia: «Sperduti nell'Harem».
Eliseo: Intermezzo matrimoniale.
Frejus: «Tangeri» con Maria Montez, Sabù e Varietà.
Nuovo: «Le sconosciuto di S. Marino» e Rivista Rodi.
S. Paolo: «Joe il pilota» Tracy.
Astra «Stirpe del mare» Fontaine.
Esedelfo: «In fondo al cuore».
Cinestar: «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, L. Young.
Ossona: «On. Angelina» Magnani.
Titania: Prima che m'implorhino; con Boris Karloff. - Ap. 19,30.
Fortina: «Inferno verde» Rivista Tropical Express; 1946. 16,30-21.
Piemonte: La settima croce Tracy.
Moderno: «Fuorilegge» Alan Ladd.
Spania: «On. Angelina» Magnani.
Apollo: «La stirpe del drago».
Lux: «Postino suona 2 volte».
Doria: «La chiave di vetro».

REPOSI
Spettacolo di Varietà con HARRY MIMMO e The Choopy Pictura Girls
Sullo schermo:
Signora per una notte
con J. Biondelli e J. Wayne

Cine - LIRICO - Teatro
Da oggi la nuova Rivista
Sempre nei guai
Sullo schermo:
PRELUDIO D'AMORE
con M. BERTI, V. GASSMAN

NAZIONALE
GRANDE SUCCESSO
del film assoluto peccatori
Noi siamo zingarelli
con CRICK e CROCK

CINE TORINO
ERROL FLYNN e E. PARKER
in una comica interpretazione
Preferisco mio marito
Segue intero incontro
FRANCIA - ITALIA

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

ECHI DI CRONACA

QUESTA E' LA VERITA' della vita vi sono molte incertezze: non si è mai sicuri di nulla. Una sola cosa è certa: i gusti e le cose cioè dei calli e duroni ai piedi. Vi è una ferma ricetta a base di grasso di lana, unguento di pioppo ed altri medicamenti chiamata «Callifugo Scott. Ciccarelli». Si trova in tutte le farmacie. La guarigione è sicura e la ricetta costa poco.

RICEVITORI TOTALVOTO timbrate la matrice delle schede rimaste per avere diritto al Premio spettante al venditore della scheda vincitrice. 12.500.000 lire ne saranno vendute 6 milioni di schede

BIANCHERIE C.C.T. Via Palazzo di Città 24. Lenzuola e tovaglie ricamate e comuni, asciugamani, ecc. Parures per signora, calze, camicie uomo, mutande, ecc.; corredi per spose, neonati. Prezzi ottimi. Pagamento rateale.

VENEZUELA volo straordinario per fine mese di aprile a soli dollari 370. Occasione unica. Prenotazioni: *Pier Busseti - Galleria San Federico 68, Tel. 51-677.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.* Vetrinetta I piani prezzi.

TOTALVOTO anichè spedire per posta il tagliando B della scheda Totalvoto potrete consegnarlo alle Ricevitorie autorizzate.

OGGI ALLA RADIO

Ore antim. - 10,20 Orchestra Lamperse - 17,30 Musica - 18,30, Romanze da opere - 19,10: Orchestra Ferrari - 20,30: Orchestra Gallino - 21: Concerto sinfonico diretto da Edmond Appia.

Onde corte. - 13,30: Orchestra Mojetta - 14,15: Musica leggera - 14,40: Canti della montagna - 17,30: Pomeriggio musicale - 20,30: Canzoni - 21: «Un cappello di paglia di Firenze», di Labiche - 22,25: «Aria persana», di Pappino De Filippo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +11,3; max. +20,8; media +14,1; pressione 738; umidità 57; vento sud debole; cielo nuvoloso. — *Previsioni:* cielo generalmente coperto, pioggia nel settore sud-occidentale, altrove schiarite pomeridiane; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Barioni Giuseppe, a. 55; Daziano Maddalena, a. 63; Corradini Margherita m. Elia, a. 58; Bianco Giuseppe, a. 69; Ochamagna Anna ved. Cavaretto, a. 59; Mone Margherita ved. Fiado, a. 69; Secondo Rosa m. Bosco, a. 78; Gribaudi Giulia m. Florio, a. 72; Moretti Tolomiea, a. 66; Turello Umberto, a. 19; Vinaigurra Domenico, a. 58; Fracchia Francesco, a. 58; Caligaris Francesca, a. 59; Quarto Giovanna ved. Pautasso, a. 78; Fasoglio Maria, a. 57; Ferrari Ulderico, a. 27; Bosco Anna m. Castagna, a. 57; Macario Candida m. Galeazzi, a. 69; Primo Paolo di Giovanni, a. 24; Barge Maddalena ved. Forno, a. 74; Cocco Amalia m. Tomasi, a. 51; Rassocchi Beatrice ved. Grazzi, a. 71; Erjotti Teodora m. Farpani, a. 83; Caffarello Luigi, a. 66; Dalla Vedia Elvira ved. Buscaglione, a. 93.

Nascite 12 - **Morti** 25.

BORSE

Riunione sostenuta e vivace dopo una apertura incerta. Un sostanziale ritorno di fiducia è stato superato dall'intervento di buone compere, interessate prima alle Sip, poi in particolare alle Rumianca ed alle Viscosa. Il mercato si è maggiormente rafforzato durante la compilazione del listino, raggiungendo toni di fermezza inscritta, avvalorata dalla larghezza della domanda; le chiusure hanno sfruttato sfruttati vantaggi, con particolari miglioramenti per le voci secondarie. Ben tenuti i titoli di Stato nei settori del Consolidati, migliori nei Buoni del Tesoro. Debolissima disparità favorisce, poi più nettamente. Codola in pagamento: Lires L. 10, Lase Borgosesia L. 140 per azione.

Titoli	14	15	Titoli	14	15
Rim 02	89 50	89 50	Fiat	378	— 384 —
Rend 3½	81 75	82 —	Lanif.	79	— 82 25
» 1. a.	82 —	82 —	Bevigl.	880	— 870 —
Rend 5½	71 25	71 25	Motobic.	650	— 660 —
» 1. a.	71 25	71 25	Ansal	325	— 333 —
Rim 5½	91 —	91 50	Rinm.	1973	1850
» 1. a.	91 —	91 75	Fiat p.	980	— 1050
Ricost 5%	87 90	87 50	Viv.	275	— 295 —
» 1. a.	87 90	87 50	Ansald	350	— 348 —
Ricost ½	71 90	72 25	Viscose	9500	10.000
» 1. a.	72 —	72 —	Dis	3250	3450
» 5%	85 80	85 50	Saratoga	730	— 748 —
» 1. a.	85 50	85 10	Aceio	1800	1800
Rim. 49	99 25	99 25	Rum.	244	— 263 —
» 50-1	90 80	99 15	Mediterr.	1380	1375
» 50-11	90 80	99 15	Montiol	323	— 335 —
» 51-1	99 —	99 25	Eserth.	1320	1325
» 51-2	93 —	93 15	Orlon	655	— 700 —
Ricost	99 50	99 50	Cert. it.	3700	3550
» 50-5	98 80	99 —	Borgo	3990	4075
Fer 5%	300 —	300 —	Ferrit.	3450	3450
Ist 4 ½	456 —	446 —	Toro P.	1900	930 —
ENI 4%	500 —	500 —	M.A.I.	12.000	12.000
Irisi ½	640 —	640 —	Risila	105	— 108 —
Beni ½	680 —	700 —	Valdor.	3200	3280
Tord ½	410 —	410 —	Mar. E	770	— 850 —
» 5% 35	315 —	313 —	Safe	950	— 975 —
» 5% 37	315 —	313 —	Sarde	60	— 65 —
» 5% ala	440 —	440 —	Former	620	— 650 —
» 4%	464 —	464 —	Alum	450	— 480 —
» 3,5%	392 —	392 —	West.	790	— 800 —
Migl.	350 —	350 —	Farmo.	585	— 590 —
» 4%	380 —	380 —	Gilard.	600	— 625 —
Imi 5%	415 —	415 —	Frigi	260	— 750 —
Fiprol 5	900 —	900 —	Safit	1250	1240
A. Gen.	13.400	13.600	Liq. gen	479

Aura tragica

Al tempo della Regina Elisabetta il teatro fu un agitato vivente museo degli orrori. Inumane violenze, strepitoso linguaggio, urla e sassinii; dal buio rosseggia il sangue, s'innalzano imprecazioni e lugubri inni alla morte, e alla desolazione del mondo. Basta nominarli, questi terribili «elisabettiani», questo corteggio di posti selvaggi e ispirati che da Elisabetta a Giacomo I procede tumultuando, e tra loro sorge e va nella luce Shakespeare, basta dire Kyw, Marlowe, Champman, Johnson, Heywood, Tourneur, Webster, Massinger, Ford, perchè un grande brivido, e il fremito della follia scendano sulla scena, e vi risuoni il grido delle colpe inconfessabili. La natura, antichissima, imperscrutabile musa senza pietà, soltanto la natura qui opera, e abbozza figure e mostri. E' l'idea di Taine, che la sovrapienezza di vita delle genti d'allora, l'eccesso di temperamenti ancor caotici e indomabili, siano sfociati necessariamente nella tragica pittura di ogni ferocia e lussuria, agonie senza fine, desideri estenuanti, atroci delitti. E le tragedie sfilano con il peso dalla loro terrestrità. Sono fatalmente bestemmiatori, atei, questi poeti; sono crudeli. Le infamie dell'*Ebreo di Malta*, la barbarie di *Tamerlano*; sevizie e sogni impossibili, fantasie di uno splendore accecante, e così carnali, nell'estasi, che non appena accennino a un preludio romantico, tosto vi ributtano nella turpe angoscia. Su tutti, gigantesca, allucinante, l'audacia di Faust, il Faust di Marlowe che vuole violare la vita, che vuol essere mago e Dio potentissimo a qualunque patto, a qualunque rischio, mille volte dannato, per potersi saziare... E Taine osserva che gente simile non può esprimersi con discorsi, confidenze intime, abbandoni letterari; ma a grandi gesti, con strida acute, rappresentando il proprio mondo interiore in grosse immagini. Gli elisabettiani, dice Taine, squartano la vita rudemente in episodi e scene, e a pezzi, ancor stillanti e palpitanti, la buttano alla ribalta.

Rappresentarli, oggi non è facile. T. S. Eliot, nei suoi *Saggi elisabettiani*, tradotti or non è molto per la collezione «Portico» di Bompiani, accenna al rischio di modernizzarli troppo o renderli troppo arcaici. Bisogna trovare un'intonazione totalmente diversa da quella del dramma moderno, moralistico e psicologicamente costruito; e dare insieme la commozione di una vita reale, avvampante. Gli elisabettiani e noi; ogni meditazione sulla poesia antica si riduce, sempre, a questo segreto raffronto tra due espressioni, contrastanti e lontane, dalla perenne umanità. Nel '33 Lenormand osservava che se Claudel e Maeterlinck avessero avuto un pubblico esaltato di tragicità (quale fu il pubblico di Shakespeare e di Webster) avrebbero raggiunto, ben prima, eccellenza di maestri e dominio delle scene; ma il pubblico preferiva gli spettacoli-divertimento, e rifiutava gli orrori degli abissi e il delirio delle cime. Oggi l'anima dell'uomo è deserta. Siamo in uno di quei momenti storici, devastati e avulsi, nei quali nulla più ci trattiene, del passato. Ogni legame mitico — filosofia e religione — è rotto, e l'uomo perdutamente guarda in se stesso, nel mistero, senza fede o speranza, di se stesso. Sarebbe il momento dei poeti comici, dei poeti che nascono con un senso nuovo, primitivo e rapinoso, delle forze occulte, arcane, del mondo. Primitiva e rapinosa è la formula dei vecchi elisabettiani.

Edmond Jaloux osservò che tanto successo è dovuto a una loro strana «frenetica» curiosità. Essi mettevano i personaggi nelle condizioni più assurde, inverosimili, provocatrici o soffocanti, per vederli reagire, per scoprire sussulti, modi di vita estremi, sempre più esasperati e vicini al fondo delle cose. Mondo senza Dio, ma miracolosamente reale, di una ipnotizzante densità e concretezza. L'inconscio che i moderni, Proust e gli altri, hanno minutamente sondato con ininterrotta analisi, essi lo gettavano fuori a baleni, a scrosci, con disperatissima furia d'immaginazione. *Chacun a ainsi brandi au-dessus de soi, comme une flamme dévorante et vacillante, l'essence même de son être.* Ricca essenza. Convulso barbaro intreccio di una paurosa interiorità, demoni e chimere, e di un'eloquenza poetica tutta esteriorizzata, e rotta a grandi ritmi, a squarci abbaglianti. Si potrebbe pensare ad alcunchè di simile pel teatro del nostro tempo. V'è uno sparso raccapriccio, oggi, sul mondo; come quello di cui parla Elliot per la *Revenger's Tragedy* di Cycil Tourneur. In questa opera i personaggi sono spettri viziosi proiettati dall'incubo del poeta, in odio all'umanità. Ed è un vago orrore che sorpassa ogni parola. Triste argomento di morte! Ma anche a noi, anche ai tragedi che verranno, è toccato, toccherà accettare tutto questo male. Come quegli antichi fecero, ognuno a fronte del suo destino, ognuno col suo delirio e la sua pena. Poi sulle acque chiare nel mattino, come all'alba del creato, s'accenda lieve una fede.

Francesco Bernardelli

Mostra di pellicceria a Beverly Hills. I produttori americani intendono promuovere altre iniziative a favore dell'uso del «persiano» nella moda maschile d'inverno.

IL DIARIO DI GOEBBELS

Hitler è stanco e desidera la morte

8 marzo 1943. — Alle quattro del pomeriggio sono salito in macchina nella residenza di Goering, situata in cima alla montagna in un posto tranquillo e ventoso. Goering mi ha ricevuto molto gentilmente e cordialmente. Il suo abito è un po' barocco e, non conoscendolo, potrebbe fare un effetto ridicolo. Ma è fatto così e bisogna passar sopra alle sue manie che qualche volta hanno un certo loro fascino.

Preoccupazioni militari

Dopo un breve scambio di convenevoli passammo subito agli argomenti essenziali. Mi fece un'esposizione generale della situazione che a me parve un po' superficiale, ma che, nel complesso, entra nel vivo delle cose. Considera molto favorevolmente la nostra situazione nell'est, sebbene naturalmente si renda conto che laggiù siamo ancora su un terreno incerto. E' anche un po' preoccupato perchè abbiamo sguarnito eccessivamente il fronte occidentale onde rafforzarci nell'est. Si ha paura a pensare quel che succederebbe se gli inglesi e gli americani tentassero improvvisamente uno sbarco.

Anche in Tunisia gli eventi non si sono svolti secondo le sue aspettative. Vuol andare per qualche giorno in Italia onde curarsi dei nostri rifornimenti. Il servizio rifornimenti dell'Esercito ha fatto di nuovo un sacco di sbagli, e, secondo Goering, neppure Rommel è all'altezza del suo compito. Goering dice che dobbiamo cercare o di ottenere un successo decisivo in Tunisia, o altrimenti inghiottir l'amara pillola di dover rinunciare all'Africa Settentrionale.

Mi è parso addirittura disperato a proposito del potenziale bellico sovietico. Ha continuato a chiedermi angosciato come mai il bolscevismo possa ancora mettere in campo tanti soldati e tante armi. Adesso crede anche lui che dobbiamo aspettarci che il nostro nemico ad oriente rimarrà sempre forte.

I piccoli dissensi che si erano venuti a creare col tempo nella nostra attività non sono stati nemmeno menzionati. Goering non ha mostrato in alcun modo di volervi accennare: sapeva perfettamente bene che in questo nostro incontro tutto era in gioco e che dovevamo giungere ad un accordo su un programma di enorme portata.

I «Tre Re Magi»

Anche lui è del parere che il Comitato dei Tre non si dimostri affatto all'altezza del suo compito. Non ha nessuna considerazione per nessuno dei tre e li chiama i «Tre Re Magi» (*).

Odia Lammers dal profondo del cuore, lo considera un burocrate che tenta di ricondurre la politica del Reich nelle mani della burocrazia ministeriale. Disgraziatamente il Führer queste cose non le vede ancora e considera questo super-giurista un non-giurista e questo super-burocrate un non-burocrate. Bisogna poco per volta aprir gli occhi del Führer. Per quel che riguarda Bormann, Goering non è molto sicuro delle sue vere intenzioni. Gli pare che non ci sia dubbio sul fatto che persegua scopi assolutamente nulli. Keitel, secondo Goering, è un'assoluta nullità.

Goering giudica molto severamente il Gran Quartiere Generale. Ce l'ha specialmente con Jodl. Mi ha persino detto che Jodl aveva cominciato a raccontar barzellette sul Führer. Certo questa è una cosa che non va. Il Führer si fida troppo di quella gente. Davanti a lui sono, naturalmente, del suo parere, ma in cuor loro la pensano diversamente.

Goering considera sbagliati i metodi del Gran Quartiere Generale, specialmente non gli va il fatto che durante le conferenza della Stato Maggiore siano sempre presenti gli stenografi che trascrivono tutto. A lungo andare ciò svantaggerà il Führer che non osa mai a dir le proprie opinioni. Goering capisce bene come gli avvenimenti sul fronte orientale abbiano condotto lo scorso inverno ad una seria crisi di sfiducia. I generali stanno facendo di tutto per scaricare sul Führer le responsabilità di questa crisi.

Goering si dimostra molto preoccupato per il Führer. Anche a lui sembra invecchiato di quindici anni in questi 3 anni e mezzo di guerra. E' davvero tragico che il Führer si comporti come un recluso e conduca una vita tanto poco salutare. Non esce mai all'aperto, non riposa un momento. Se ne sta nel bunker a meditare e ad arrabbiarsi. Se solo riuscissimo a farlo andare in un altro posto! Ma è deciso a condurre la guerra alla sua maniera spartana, e credo che non si possa far nulla. Però è parimenti importante che siamo riusciti a riparare in qualche modo alla mancanza di una linea di condotta nella nostra politica interna ed estera. Non si deve importunare sempre il Führer. Egli deve essere lasciato libero per il comando militare.

Si può capire il suo stato d'animo momentaneo quando dice d'essere stanco della vita e che la morte non gli fa orrore; ma proprio per questo dobbiamo essere i suoi più validi sostegni personali. Come sempre durante le crisi del Partito, il dovere dei più intimi amici del Führer nei tempi di bisogno è di raccogliersi intorno a lui e di formare una solida falange intorno alla sua persona.

Alleanza di fedeli

Goering ha perfettamente quel che ci aspetteremmo se dessimo segni di debolezza in questa guerra. Non si fa illusioni a questo proposito. Specialmente nella questione ebrea abbiamo preso una posizione che non ci lascia alcuna via d'uscita. Ma questo è un bene. L'esperienza insegna che un movimento e un popolo che hanno bruciato i ponti dietro di loro combattono con maggiore decisione di quelli che hanno ancora la possibilità di ritirarsi.

Goering si rende perfettamente conto che oggi la sua posizione non è delle più forti. Sa che è per il suo bene che gli si mettono a fianco uomini che si incarichino di sollevare il Führer dalle sue preoccupazioni. Con la nostra azione siamo decisi a dare un nuovo contributo alla guerra.

Goering vuol tirare dalla sua Himmler. Io sono già riuscito a farlo con Funk e Ley. Speer mi è completamente devoto. Così formiamo già un gruppetto che può esser fiero di sè. Questo gruppo comprende tutti coloro che oggi godono del più alto prestigio e della più grande autorità nella nostra vita politica.

Nel formare questo gruppo desideriamo mostrarci molto leali. Non seguiremo altro scopo che quello della vittoria. Non tollereremo alcun intrigo. La fedeltà al Führer da parte di questi uomini non avrà precedenti.

La prima conversazione con Goering è durata quasi quattro ore. Poi ho fatto venire Speer perchè Goering stesso gli rivelasse le cose sulle quali ci eravamo accordati. Come dice Goering riusciremo ad aggiustarci in un batter d'occhio con i «Tre Re Magi» e poi agiremo con un entusiasmo e con una tal forza trascinatrice che metteremo nell'ombra tutto ciò che esisteva prima.

(*) I «Tre Re Magi» erano Hans Heinrich Lammers, capo della Cancelleria di Hitler per gli affari politici; Martin Bormann, capo della Cancelleria di Hitler per il Partito Nazista, e il feldmaresciallo Wilhelm Keitel, capo del Comando Supremo della Wehrmacht; Goering e Goebbels, con altri uomini della vecchia guardia nazista (Ley, Speer, Himmler ecc.) erano gelosi della somma di poteri che i «Tre Re Magi» erano andati accumulando nelle loro mani.

Un chirurgo torinese alla corte di re Abdallà

E' l'europeo più cospicuo e più amato di tutta la Transgiordania: dite il suo nome ad un beduino nel deserto e lo vedrete illuminarsi negli occhi e compiere un gesto colla mano come di ossequio

(Dal nostro inviato speciale)

AMMAN, aprile.

Come i lettori avranno potuto notare, nel corso di questa mia inchiesta in Palestina mi sono sforzato di narrare i fatti piuttosto che di commentarli, e dir la mia opinione sulle ragioni dei due contendenti; di descrivere la condizione delle cose piuttosto che giudicarla; riservandomi di esporre ad inchiesta terminata, e tornato a casa, quali a giudizio di un osservatore imparziale possano essere le soluzioni del problema; e magari arrischiare anche qualche previsione su quello che potrà succedere qui alla tenuta data del 15 maggio (fine del mandato britannico); previsione che non sarà molto ottimista, se le cose continuano ad andare come adesso, cioè a valanga; s'era parlato di tregua pasquale e non se ne è avuta traccia, si è detto di accordi fra i capi delle fazioni avversarie per deporre le armi in attesa di una decisione, e le imboscate, gli agguati, gli ammazzamenti, la battaglia vera e propria sono sempre di più.

Esperienza gradita

Si era annunciato, e ve ne aveva dato notizia, che dei due gruppi terroristi ebraici quello più numeroso, l'Irgun Z'vai Leumi, s'era messo agli ordini dell'Agenzia Ebraica per una maggior disciplina ed un coordinamento d'azione con l'Haganah, si che fuori legge era rimasto solo il gruppo Stern; ora si apprende che Irgun e Stern si sono messi in combutta per attaccare un villaggio arabo presso Gerusalemme (e va bene, vista che questa è guerra), ma poi preso il villaggio hanno fatto un macello dei duecentocinquanta e passa abitanti, compresse donne e bambini (e questo va male, ed ha suscitato la deprecazione della stessa Agenzia Ebraica). E si che tutti mi dicono che quelli del gruppo Stern e quelli dell'Irgun non si possono soffrire, estrema sinistra contro estrema destra, comunismo da un lato, reazione dall'altro (ma, come nazismo, nazionalisti fanatici gli uni e gli altri).

Questo lungo cappello per dire che tuttavia, imparzialità a parte, può essere lecito al giornalista esprimere la sensazione di sollievo che ha avuta appena valicata la frontiera del Giordano, e trovatosi nel regno arabo di Transgiordania. Alla frontiera, intanto, una prima esperienza gradita. Vi stanno di presidio i soldati della Legione Araba transgiordana, quelli di Glubb pascià, al servizio dell'autorità britannica; dei ragazzi, che portano nell'accampamento un bellissimo zimarra chiodo e quando sono invece di guardia al ponte si contentano del keffye, il fazzolettone a quadretti rossi e bianchi fissato sul capo da due trecce nere e avvolto intorno al collo come se invece di essere in fondo alla depressione del Mar Morto, 400 metri sotto il livello del mare, con un'aria ferma e soffocata, fossimo in cima al monte lassù, nudo e giallo, sui cui fianchi Gesù passò i quaranta giorni del digiuno, sulla cui vetta fu rapito dal demonio, "assumpsit eum diabolus in montem excelsum valde".

Se', uno di quei soldati di guardia mi volava vicino con gesto fiero di fotografare il Giordano (ora qui misteriosa corrente sotto una volta di grandi cupole d'alberi chini sull'acqua, salici ascisi lamerici pioppi cufratici; adesso le rive sono pelate perchè hanno pensato che quel folto fosse proprio agli agguati di gente che venisse a far saltare il ponte ed hanno abbattuto tutti gli alberi e bruciato i cespugli a monte e a valle), ma poi mi riconobbe e con un improvviso sorriso mi accennò di fare quello che volevo, "tu amico dottore Tesio"; si ricordava di avermi veduto al ponte pochi giorni prima con il dottore.

Il re Abdallà di Transgiordania, con alla sua sinistra il potente Magdal pascià, capo della bellicosa tribù dei Beni Sacher. Abdallà ha sessantasei anni; ha tre mogli, la terza è una negra che era moglie di un suo cuoco, vivace, intelligente, di belle forme elastiche. Dalla prima moglie, la regina Musbah, ha avuto tre figli.

Un piemontese leggendario

All'ufficio transgiordano dei passaporti fu assai meglio; vista la macchina con su scritto Italia ci chiesero quei funzionari se eravamo i tre italiani per i quali il dottor Tesio aveva telefonato da Amman mezz'ora prima, dicemmo di sì, non volevo nemmeno guardare i passaporti, "su su, rimettetevi in macchina" subito che il dottor Tesio vi aspetta, e fategli tanti saluti".

Il professore Tesio, direttore dell'ospedale italiano di Amman (che è poi il solo ospedale di tutto il regno), dirò che è un'autorità è dir poco; è l'europeo più cospicuo e più amato di tutta la Transgiordania, chirurgo e medico e consigliere e benefattore, lui solo con una ventina di suore italiane, di quelle dell'Ordine della Nigrizia. Dite il suo nome ad un beduino nel deserto e lo vedrete illuminarsi negli occhi e fare un gesto con la mano come di ossequio; quando tornò dal campo di concentramento (gli inglesi allo scoppio della guerra non stettero tanto a pensarci sopra, lo internarono in Australia, all'ospedale non rimasero che le suorine, alla direzione si alternarono diciotto medici britannici), quando lo videro arrivare ad Amman gli fecero una festa per la strada che sembrava una fantasia, le donne si strappavano il velo dalla faccia e gli si appendevano al collo e gli stampavano certi baccani cori sulle guancie. Un torinese alto, solido, con una barba moschettiera, amico del re Abdallà che gli affida le mogli e le nuore a lo consulta sui suoi lievi acciacchi, ha aperto la pancia di migliaia di beduini e fatto partorire non so quante altre migliaia di donne; e uomini capi della tribù più remote viaggiano giorni e giorni a dorso di cammello per venire a chiedergli un consiglio (vecchio ferito, o nuova moglie); e lui glielo dà in arabo, magari con l'accento piemontese (ha sposato un'italiana di Egitto, che s'è preso l'accento piemontese più di lui; "Mai più!" dice, quando vuol dir di no, granissima e vivacissima, sentirla parlare par di essere sotto i portici di via Po).

Ma dicevo di quella sensazione di sollievo, dopo tanti giorni che non si è fatto che veder facce navigliate e passare traverso reticolati e posti di blocco e sentirsi chiedere i documenti con sospetto e fucili spianati, trovarsi fuori di queste costrizioni, e non trasalire ad ogni momento ad un vicino scroscio di bombe, al grattar di una mitragliatrice; ed arrivare ad un villaggio senza essere fermati all'ingresso da armati che salgono fuori di corsa dal fortino con armi alzate e pronte, e quando trovano che le carte sono in ordine sembrano seccati, come gli scappasse di fare un po' di sparatoria a tutti i costi; un villaggio tutto arabo, senza scritte europee, senza emporî all'americana, senza gente in giacchetta e in cappello a bobbia, senza pionieri vestiti come in una pellicola del West.

Questo Solimè che abbiamo trovato per primo, ancora ai piedi dei monti, nel mezzo del deserto della depressione, ha carpole di paglia intonacata e davanti alle case una pergola di paglia e tronchi, e lungo il muro a quella poca lista d'ombra gente negrittosa, avvolta nei manti bianchi o neri, che sta a guardarci passare senza curiosità; e nel mezzo della via un traffico spensierato, facile, di gente in camicione e senza con la mascherina nera e cammelli e ragazzi e cammelli.

Ho tanta ammirazione per gli ebrei che portano dovunque arrivano la febbre europea ed americana del lavoro, del trasformare, dello sfruttare, e parlano di trattori e di fertilizzanti e di culture intensive; ma che refrigerio, per qualche giorno, averli lasciati di là dalla frontiera, ritrovare l'Arabia antica, immobile, sonnolenta, savia, dove il tempo è come l'aria, ce n'è sempre d'avanzo, dove la ospitalità è come gli orizzonti del deserto, limpida e senza curiosità; e gli usi e le vesti sono sempre quelle da trenta secoli, quando questi beduini si chiamavano Ammoniti e Moabiti; e certo come questa fanciulla scalza che ci scende incontro a passi lunghi, con un manto violaceo ed una gonna rossa e metallici adornamenti al collo e alle caviglie e il viso nudo e fitti segni di tatuaggio azzurro sul mento, come pei giganti d'una vigorosa barba, certo era così vestita e adornata e così camminava Ruth scendendo da questi monti di Moab, profilandosi di traverso l'ardente fossa e risalire in cima a quegli altri monti a occidente ed arrivare in terra di Betlemme per servire il suo ricco parente, homo potens ac magnarum opum, nomine Boaz.

Paolo Monelli

Il polso di Vercelli a ritmo accelerato

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 15 aprile.

Il 19 febbraio del 1373 Vercelli si staccava volontariamente dalla Signoria milanese dei Visconti per darsi al Savoia di Torino; e questo perchè — come dice il documento del trapasso — Galeazzo Visconti «non avertendo ne considerando che i suoi sudditi e soggetti erano veri e fedeli cristiani», li andava «mantenendo e trattando come pessimi servienti». Nella stessa circostanza fu sottolineato per iscritto che, su questo mondo «nulla vi è di più caro che la libertà, e che questa esiste dove è superiore a tutte le ricchezze della terra, e che per conseguenza nulla è peggiore della schiavitù perchè essa è comperata alla morte».

Sarebbe un far ingiuria al vercellesi il supporre che, nel frattempo, essi abbiano rinunciato alle gioie della libertà, tant'è raro che, nei loro programmi, tutte le liste la promettono; senonchè, fra una lista e l'altra, c'è qualche sfumatura diversa, e tremola pure qualche sorgente di dubbio fra promessa e realtà. Non è un segreto per nessuno che i governi a base comunista tendano a sfociare verso la dittatura, e l'antifascista Vercelli si ripiega su se stessa in preda a profonde incertezze. Se il suo voto dovesse esprimersi sulla base del 2 giugno '46, la vittoria del Fronte popolare sarebbe schiacciante: i comunisti, da soli, ottennero 71.000 voti; i socialisti 32.447; la D. C. arrivò appena a 71.779, ed essa resterebbe soccombente anche a darle i 10.435 voti ottenuti dall'U.D.N. e i 12.000 di tutte le altre liste sommate insieme.

Ma è proprio lo spauracchio Cella in pericolo ad impedire il rastrellato schieramento. Di sicuro, il bracciantato agricolo, che sta abbastanza male e che potrebbe star meglio, voterà per chi gli promette di più, senza vagliar troppo la possibilità di realizzo; ma in mezzo alla massa ci saranno non pochi a pensarla in modo diverso: nel settore dell'industria, accanto al problema della libertà, si presenta poi quello della vita pratica: tutti sanno che le varie industrie — calce e cementi, carta, tessili, meccaniche — sarebbero condannate a una crisi pericolosissima, se venissero a mancare gli sbocchi degli Stati Uniti. I propagandisti del Fronte si sbracciano per assicurare che quegli aiuti continuerebbero anche con la vittoria di chi osteggia gli Stati Uniti, ma data l'esplicita dichiarazione in contrario di Washington è una bel rischio a sostenere. Chi non ci crede voterà contro il Fronte. E gli veterani no contro anche i malcontenti socialisti del fusionismo. Quanti siano è imprecisabile. Per questo, forse, si ha la sensazione che il polso elettorale di Vercelli batta a un ritmo più accelerato che non altrove: si tratta di far proseliti, d'impedire allontanamenti, di bloccare gli indecisi con un ultimo fortunato argomento.

E' anche da tener presente che Vercelli — come Novara — è pure una provincia turistica. Il turismo è un po' un affare di lusso, le cui benedizioni si riversano però su tutti gli strati sociali. Esso non può prescindere dal libero movimento delle persone da paese a paese: esso questa non ammessa in quelle zone d'Europa che il Fronte prediliga con un affetto senza incrinature. Chi raccoglierà lo sa, e lo passa sù.

Allora, anche le urne di Vercelli potranno dare non poche sorprese.

a. a.

Tre ragazzi dilaniati dallo scoppio di un ordigno

Verona, 15 aprile.

Verso le 18, una diecina di ragazzi che rovistavano in un deposito di rottami di ferro in Piazza d'Armi, rinvenivano un proiettile di artiglieria. Alcuni lo tirarono fuori e si accinsero a smontarlo quando uno dei più grandicelli, ammonendo gli altri del pericolo, li invitava a seguire il suo esempio e a fuggire. Solo tre non lo ascoltarono e proseguirono l'operazione. Il proiettile esplose pochi secondi dopo, con immenso fragore, uccidendo i poveri ragazzi i cui corpi furono orrendamente dilaniati. Si tratta di Bruno Soma, di 13 anni; Rolando Olivetti, di 12 anni, e Silvano Bertucco, di 8 anni. Il sesto Loris Forini, che era fuggito per ultimo, è stato raggiunto da due schegge che lo hanno ferito gravemente.

IL PROCESSO DELLE INIEZIONI

Sei anni di reclusione chiesti dalla pubblica accusa

Varese, 15 aprile.

Esaurite, la mattinata le arringhe dei due patroni di P. C., avvocati Cavalieri e Lanzavecchia, nel pomeriggio ha preso la parola il P. M. dott. Bianchi. Egli fa una carica a fondo contro il Sanvito che chiama medico indegno di appartenere alla sua classe, uomo che non ebbe nè cuore, nè rispetto per la morte, un individuo che continuava a persistere nelle sue cure esdovensee menzogne, formali, assumevano i morti intorno a lui. Se il Sanvito, nel dubbio di trovarsi di fronte ad un'epidemia, si fosse astenuto dal continuare le iniezioni, ricorrendo all'aiuto della scienza e facendo ricoverare i suoi ammalati, tante vite umane sarebbero state risparmiate. Il P. M. passa poi a dissertare sulle varie forme d'epatite, citando autori favorevoli alla termolabilità del virus in questione; citazioni che i periti — ha dichiarato — si erano ben guardati di fare. Essi si sono limitati a citare autori americani creando una cortina nebbiogena fra la giustizia e il dottor Sanvito, cortina che deve essere squarciata via. Ma quando il P. M., a proposito degli ultimi tre periti, ha espresso il dubbio che possano aver turlupinato il Tribunale, il difensore Delitala è insorto gridando che, dopo tutto, i periti erano stati nominati dal Tribunale e che, se il P. M. aveva tale convinzione, aveva la possibilità di incriminarli. L'incidente è subito sedato dal Presidente.

Il dottor Bianchi, riaffermando la sua convinzione che il virus dell'epatite è termolabile e che il dottor Sanvito non ha mai compiuto la sterilizzazione delle siringhe, ragione per cui è discutibile l'esistenza di un duplice nesso di casualità materiale e psichica fra il suo operato e gli eventi di Varese, chiude la sua accusa chiedendo la condanna del dottor Sanvito a 6 anni di reclusione all'interdizione dell'esercizio della professione per due anni.

Il processo riprenderà venerdì al corrente.

Uccide un veterinario e ne ferisce la moglie

Roma, 15 aprile.

Un grave delitto è stato commesso la scorsa notte nella nostra città: certo Andrea Piatti di Gaetano, di 42 anni, da Lurate Caccivio, si presentava all'abitazione del dott. Mario Manetti, residente in via Benaì, veterinario, con il quale da tempo era in relazione d'affari. Dopo un concitato diverbio, i due venivano alle mani e ad un dato momento il Piatti estraeva una pistola. Il dott. Manetti, aiutato dalla moglie accorsa al rumore della lotta, cercava di disarmarlo, ma non vi riusciva e il Piatti, svincolatosi, esplodeva quattro colpi che ferivano il Manetti al capo e la moglie, signora Tesia, al petto e al viso. Lo sparatore si dava alla fuga il dottor Manetti è deceduto all'ospedale mentre sua moglie versa in gravissime condizioni.

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Anonima con Sede in MILANO - Via Albania, 18
Capitale L. 18.000.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 aprile 1948 alle ore 14,30 presso la Sede Sociale in Milano, via Albania, 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale;
2°) - Presentazione del bilancio al 31-12-1947 e deliberazioni relative;
3°) - Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione e nomina di Amministratori;
4°) - Nomina del Collegio Sindacale, designazione del suo Presidente e determinazione dell'emolumento dei Sindaci effettivi;
5°) - Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio d'Amministrazione secondo l'art. 24 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito dei certificati azionari entro il 25 aprile 1948, presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA: presso le Sedi e le Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA - del CREDITO ITALIANO - del BANCO DI ROMA - del BANCO DI NAPOLI - del BANCO DI SICILIA - della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - presso le Sedi di Milano e Roma della SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI e della BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - le Sedi di Roma, Napoli, Firenze, Siena, Pisa, Livorno e Grosseto del MONTE DEI PASCHI DI SIENA - presso le Sedi di Milano della BANCA POPOLARE DI MILANO - della BANCA POPOLARE DI NOVARA - della CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - del CREDITO VARESINO - della BANCA UNIONE e del BANCO AMBROSIANO.

IN SVIZZERA: presso il CREDIT SUISSE di Zurigo - la BANCA UNIONE DI CREDITO di Lugano - la BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA di Lugano - la BANCA HENTSCH & C.ie di Ginevra - la SOCIETE' DE BANQUE SUISSE di Basilea e l'UNION DE BANQUES SUISSES di Zurigo.

IN FRANCIA: presso le Sedi di Parigi del CREDIT LYONNAIS - del COMPTOIR NATIONAL D'ESCOMPTE DE PARIS e della BANQUE FRANCAISE ET ITALIENNE pour l'AMERIQUE DU SUD.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 5 maggio 1948 alle ore 14,30 nel medesimo luogo e con stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN GENOVA

Capitale sociale lire cinque miliardi - versato L. 4.850.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 27 aprile 1948, alle ore 11 in Genova presso la Sede sociale via Corsica n. 4 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) - Relazione del Collegio Sindacale;
3°) - Presentazione del Bilancio e Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1947 e deliberazioni relative;
4°) - Nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero degli amministratori;
5°) - Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente e determinazione degli emolumenti ai Sindaci effettivi.

PARTE STRAORDINARIA:

6°) - Proposta di modificazione dell'articolo 30 dello Statuto sociale.

Possono intervenire all'Assemblea — previo ritiro del biglietto di ammissione presso la Sede sociale nel termine sotto indicato — gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci prima del giorno 22 aprile 1948 e quelli che abbiano depositato nel detto termine le loro azioni presso la Sede sociale medesima, insieme con i documenti richiesti per effettuare il trasferimento delle azioni a loro nome, sempre che per le azioni stesse non sia stato già rilasciato precedentemente il biglietto di ammissione.

Genova, 8 aprile 1948.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

POLETTI CASE - VILLE ∴ TERRENI ∴

VIA GIOLITTI, 4 - TORINO - TELEFONI 45.886 - 45.886

LIQUIGAS è il gas che alimenta gasometri e lubaziani. Un bidone da 10 litri serve per gli usi di cucina d'una famiglia di 4/5 persone per circa un mese!

Liquigas

Liquigas S. p. a. Via Brera 6 Milano - Tel. 153715A

Concessionario per il Piemonte: DITTA C. RIVOIRA - TORINO
Corso Novara, 128 - Telefono 21-252
NOVARA - Via Marino Della Torre, 10 - Telefono 2840

BICICLETTE FIT

A RATE

DA LIRE 2.500 MENSILI

NEGOZIO DI VENDITA:
VIA BERTOLA ang. VIA STAMPATORI
Telefono 11-886 - TORINO

la vita è bella senza parassiti

Neocid li paralizza e li uccide

NEOCID

innocuo all'uomo

In vendita presso le principali drogherie e farmacie

ULTIME NOTIZIE

GIORNATA TORRIDA A MARSIGLIA

Gollisti e comunisti due eserciti schierati

(Nostro servizio particolare)

Marsiglia, 15 aprile.

La prima cosa che colpisce il viaggiatore che esce dalla stazione di San Carlo, è un grande manifesto rappresentante una ragazza marsigliese che apre le braccia ed invita la gente a recarsi domenica sul Porto Vecchio ad ascoltare il generale De Gaulle. Accanto c'è un altro manifesto ma è del cosidetto « Comitato di coordinazione di difesa repubblicana » e invita la gente ad un grande comizio antigollista.

Così, mentre il gen. De Gaulle parlerà da un pontone ancorato in mezzo al porto Vecchio, i comunisti si riuniranno anch'essi probabilmente nelle arene del Prado. I due maggiori movimenti politici francesi si affronteranno quindi domenica nella stessa città e nessuno può dire oggi come si svolgeranno le cose. I comunisti continuano ad affermare che l'impediranno al « fascioso di Colombey » di parlare; ma il colonnello Remy, aiutante di campo e uomo di fiducia di De Gaulle, è categorico: « Il generale parlerà a Marsiglia come ha parlato altrove. Se le forze incaricate di mantenere l'ordine pubblico e di assicurare la libertà di riunione non faranno il loro dovere, ci penseranno le compagnie di sicurezza dell'R.P.F. a mettere a posto i perturbatori ».

Per evitare l'urto, il ministero dell'interno ha prescritto che le manifestazioni degollista e la contromanifestazione comunista dovranno svolgersi alla distanza minima di un chilometro l'una dall'altra ed ha concentrato a Marsiglia importanti forze di polizia e di truppa, fra cui molti paracadutisti, corpo generalmente fedele al « liberatore ». Ciò nonostante a Marsiglia sono convinti che la zuffa sarà inevitabile.

Per ora i due avversari si affrontano a forza di manifesti e di foglietti volanti in cui si insultano e si trattano reciprocamente da servi dello straniero. Ma domani le cose potranno cambiare: il R.P.F. inizierà i lavori del suo primo congresso nazionale e alle 18,30 gli ex-partigiani comunisti manifesteranno per protestare. I gollisti sorridono però quando si parla delle minaccie comuniste e rispondono che il R.P.F. ha fatto giungere a Marsiglia quindicimila dei suoi aquadristi: questi ragazzoni hanno invaso i caffè (dove si parla fra l'altro di granate sottomarine che dovrebbero fare affondare il pontone e De Gaulle insieme, durante il discorso) e sono facilmente riconoscibili perchè molti di essi, quando parlano, non hanno l'accento tipico dei marsigliesi. Portano dappertutto il buon umore della gioventù ma sorvegliano al tempo stesso che tutto proceda bene, controllano gli operai che installano le barriere destinate ad incanalare ed a contenere la folla e quelli che sistemano intorno al porto e alla Cannebière i centoventi altoparlanti previsti per diffondere le parole del generale.

Come anticipo, si sono già verificati stasera violenti scontri in città avendo tentato i comunisti di attaccare loro manifesti su quelli già affissi a cura del « Rassemblement ».

Colpi di arma da fuoco sono stati scambiati tra gollisti e comunisti.

Per quanto riguarda il discorso di De Gaulle che, secondo il suo ufficio stampa, ha oramai quasi due milioni di seguaci, si aspetta che egli precisi bene, questa volta, la sua politica sociale, il suo programma di governo e soprattutto il modo con cui intende accedere al potere.

m.

L'URSS rimprovera all'Italia
il mancato accordo commerciale

Mosca, 15 aprile.

La « Pravda » sostiene stamattina che il governo italiano avrebbe avuto la possibilità di ottenere grano e carbone dalla Russia e dalla Polonia a condizioni più vantaggiose che non dagli Stati Uniti. Il governo italiano, aggiunge la « Pravda », ha ignorato queste possibilità ed ha preferito pagare a caro prezzo agli esportatori americani.

Il giornale traccia quindi la storia delle trattative commerciali italo-sovietiche ed accusa il governo De Gasperi di deformare le intenzioni della Russia, aggiungendo che il governo italiano non si è dimostrato sincero nei tentativi fatti per sviluppare tali trattative.

In relazione alla campagna elettorale, la « Pravda » così continua: « Il Vaticano ha messo in azione tutti i suoi mezzi. Nello stesso tempo rappresentanti degli Stati Uniti sono intervenuti apertamente nella campagna elettorale. Il giornale aggiunge quindi che Inghilterra e Stati Uniti hanno sollevato la questione di Trieste come « un'aringa affumicata » per sottrarsi alla questione della sorte definitiva delle colonie italiane ».

Esperimenti atomici nell'atollo di Eniwetok?

Washington, 15 aprile.

A proposito delle notizie secondo cui nell'atollo di Eniwetok sarebbe stato compiuto un altro esperimento atomico con l'esplosione di bombe, un membro della commissione del congresso per l'energia atomica ha ammesso che tali informazioni potrebbero benissimo essere vere, ma ha espresso l'avviso che i risultati dell'esperimento saranno mantenuti segretissimi.

In via privata il parlamentare ha dichiarato che la commissione non è stata informata dell'esperimento, per quanto fosse noto che nella zona dell'atollo di Eniwetok — non lontana da Bikini, teatro degli esperimenti del 1946 — si progettassero prove atomiche e con proiettili guidati. L'atollo si trova nell'arcipelago delle Marshall.

E' risaputo che un gruppo di unità navali al comando del contrammiraglio W. S. Parsons, esperto della marina per questioni atomiche, salpò parecchie settimane addietro da Honolulu per Eniwetok.

LA RICOSTRUZIONE DELL'INDUSTRIA

Ultime trattative per il prestito americano

Roma, 15 aprile.

Sono giunti due rappresentanti della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, per avviare a soluzione le trattative per la concessione del prestito richiesto dal Governo italiano e già accettato per il finanziamento di progetti specifici nel settore della siderurgia, della marina mercantile, dell'agricoltura e degli impianti elettrici. Nel campo della siderurgia sarà sviluppata la produzione del ciclo integrale, in quello della marina mercantile si finanzierà la costruzione di nuove navi per il Mediterraneo; nel settore dell'energia elettrica si provvederà anzitutto a sovvenzionare il programma completo per la centrale n. 3 di Larderello.

Si ha motivo di ritenere che il finanziamento della Banca verrà fatto in misura pari in media al 30 % del costo dei lavori progettati. Quello della parte rimanente avverrà mediante erogazioni del « fondo lire », costituito con i ricavi della vendita delle merci americane fornite con l'attuazione del piano Marshall.

Un anticipo ai professori sulle nuove indennità

Roma, 15 aprile.

Dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del provvedimento sulla indennità di studio, di carica e di lavoro straordinario da corrispondersi ai presidi e ai professori delle scuole secondarie, il sindacato nazionale della scuola media ha proposto al Ministero della P. I. di corrispondere a tutto il personale cui spettano le indennità suddette un anticipo di diecimila lire senza distinzione di categoria o grado. Il Ministero ha accolto questa proposta e si prevede che anche il Tesoro darà entro breve tempo il proprio benestare. Naturalmente in un secondo tempo, e si ha ragione di ritenere non oltre la fine di maggio, sarà effettuato il conguaglio delle suddette competenze con la corresponsione degli arretrati dal 1° gennaio u. s.

Presso il Ministero del Tesoro si trovano in stato di avanzato perfezionamento anche i tre schemi di decreto che riguardano l'abbreviazione della carriera dei presidi, dei professori, dei segretari tecnici e bidelli, l'istituzione dei ruoli transitori per le ultime tre categorie di persone suddette, l'aumento del 100 per cento dell'attuale indennità.

Circa i ruoli transitori per il personale delle scuole medie si prevede la possibilità di coprire ventimila degli attuali trentamila posti di incaricato nelle scuole medie mediante un concorso nazionale per titoli cui sarebbero ammessi soltanto quei professori che abbiano già prestato servizio per un minimo di un anno per gli incaricati di prima categoria e per un minimo di due anni per gli incaricati di seconda e terza categoria.

Un apparecchio da turismo precipita a Vercelli
Il pilota deceduto

Vercelli, 15 aprile.

Oggi, verso le ore 13, un apparecchio da turismo proveniente da Casale, per cause non ancora stabilite, ma probabilmente falsa manovra, precipitava sul campo di aviazione. Il pilota, Giovanni Gillardi, di anni 36, da Casale, sbalzato dall'apparecchio da una ventina di metri, decedeva quasi subito per le ferite riportate.

All'alba del 15 aprile mancava all'affetto dei suoi cari e di tanti amici devoti il

Gen. Salvatore Satna
Più volta decorato al Valore Militare

che intera dedicò la propria esistenza alla Patria e alla famiglia.

Lo piangono inconsolabili la moglie **Clara Capra**; il fratello **Gianni** con la figlia **Edda**; i suoceri che lo amarono quale figlio; i parenti e gli amici tutti. Partendo da Via Cialdini 45, i funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 9.30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-582

Cristianamente come visse, è mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Eleonora Cecchi v. Chiesa
d'anni 76

Angosciati ne danno l'annuncio i figli: **Giacomina Ved. Ferraris** e figlia **Eleonora** col marito **Leonard Bertin**; **Piero**; **Erminio**; la nuora prof. **Maria Bobba** e figlie **Erminia** ed **Angiola**; le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cigliano Vercellese sabato 17 corr. alle ore 9.30. Il presente serve come partecipazione personale. Non fiori ma preghiere.

Il Partito dei Contadini d'Italia con profondo dolore annuncia ai suoi aderenti e simpatizzanti la morte del suo

PRESIDENTE NAZIONALE EX DEPUTATO
Prunotto Urbano

cao dei fondatori del Partito dei Contadini d'Italia. (25073

Francesca Longhi

stroncata a 17 anni, in Cielo attende di riabbracciare per sempre gli adorati Papà e Mamma e risorgere con essi nella Gloria dei Giusti.

Piero e Rita Longhi, nel 3° anniversario della scomparsa della loro unica ed adorata Figlia, La ricordano a quanti La conobbero e La amarono.

Borgomanero, 16 aprile 1948.

Si associano al ricordo: i Nonni **Sinistrari**, gli Zii **Longhi**, **Sinistrari**, **Pessina**, **Rigotti** e **Zoppellone** con le rispettive Famiglie e l'affezionatissima amica **Fulvia**.

Messe in suffragio verranno celebrate: il giorno 19 corr. nella Chiesa Parrocchiale e nel Santuario del SS. CroceRosso in Boca; il giorno 20 corr. nella Chiesa Parrocchiale in Borgomanero; il giorno 22 corr. nella Chiesa della SS. Trinità in Milano.

Nel quarto anniversario del Martirio di

Contini Innocenzo
Sotto Ten. di Artiglieria in S.P.E.
Medaglia d'Oro

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Volontario della Libertà - Affetti, sangue, vita - Tutto ha donato alla Patria. Passando da Eroe - Dalla luce del Mondo - alla luce di Dio. (23044

Cairo Montenotte, 16 aprile 1944

Nel quarto anniversario del martirio affrontato stoicamente a Cairo Montenotte, arrossando di sangue la libertà della nuova Italia, splende come luce di gloria l'eroismo della Medaglia d'Oro

S. Ten. Ettore Ruocco

tra l'orgoglio della famiglia angosciata e l'ammirazione del superstiti compagni d'arme. (23038

La Famiglia del compianto

Staro Domenico Alfredo

ringrazia quanti vollero unirsi al suo dolore. La messa di suffragio verrà celebrata sabato 17 alle ore 7 nella chiesa parrocchiale di M. Ausiliatrice. (A

IL TORNEO GIOVANILE DI LONDRA

Vittorioso esordio italiano

Due a zero contro l'Austria - Grossi successi dei belgi e degli inglesi

Londra, 15 aprile.

La rappresentativa italiana, costituita da otto elementi del Torino, più altri tre forniti da società piemontesi, ha superato ottimamente il primo ostacolo del torneo internazionale londinese per squadre giovanili. Lo ha superato dando prova di una certa emozionabilità e giocando praticamente con dieci uomini sino dai primi minuti poichè il mediano Macchi si infortunava e zoppicava poi per tutta la partita.

Si può ben parlare di netta superiorità tecnica della squadra italiana poichè nei due tempi di quaranta minuti l'uno l'avversario, l'Austria, non ha potuto effettuare dei tiri veramente difficili e gli interventi dell'ottimo portiere, Vandone, sono stati generalmente facili. Non così può dirsi del lavoro che gli attaccanti granata — la squadra ha conservato le maglie granata del Torino collo scudetto — ha dato al portiere austriaco, rivelatosi, con i difensori, uno dei migliori uomini della rappresentativa costituita da una selezione che rappresentava ben sei delle maggiori società della capitale austriaca.

La nostra squadra ha avuto anch'essa nei settori difensivi i reparti di sicurezza e per quanto riguarda il lavoro di attacco ha applicato il dogma del gioco largo, caratteristico della « Nazionale A », mostrando continuità e una discreta intelligenza.

Dopo un primo quarto d'ora di netta supremazia italiana, anche gli austriaci si facevano vivi nella nostra area e il gioco assumeva un maggiore equilibrio peraltro sempre dominato dalla migliore tecnica dei nostri che tre minuti prima del riposo segnavano il primo goal con un forte tiro dell'ala destra, il vercellese Giuliano, su passaggio della mezz'ala Giammarinaro.

Nella ripresa, allorchè la nostra squadra ha avuto il vento in favore, gli austriaci tentavano invano di raggiungere il pareggio, e anzi al 30' dovevano incassare il secondo goal, realizzato con un preciso colpo di testa dal piccolo centro-avanti Basso, su passaggio dell'infortunato Macchi, che, al fine di irrobustire la retroguardia, si era da qualche minuto trasferito all'ala destra, scambiandosi di posto con l'eclettico Giuliano.

Ottimo l'arbitraggio del signor Lamb. Si è giocato sul campo del West Ham, che è uno dei più periferici.

Nell'altra partita che interessava direttamente l'Italia, l'Olanda ha battuto, con lo stesso punteggio di due a zero e con l'identico andamento di gioco (uno a zero nel primo tempo) l'Eire, di modo che Italia e Olanda si affronteranno in una delle semifinali. Nell'altra semifinale l'Inghilterra, che ha battuto il Galles per quattro a zero, dovrà vedersela con il Belgio che ha ottenuto il più vistoso risultato numerico battendo per sei a uno l'Irlanda del nord.

Anche domani avremo quattro partite a tarda ora su quattro campi differenti, mentre sabato si svolgeranno i tre incontri per la classifica del primo al sesto posto.

Vittorio Pozzo

ITALIA (*Torino*): Vandone; Motto, Guaschino (Alessandria); Macchi, Narello, Ferrari; Giuliano (Pro Vercelli), Della Corna (Casale), Basso, Giammarinaro, Balbiano.

AUSTRIA: Swain; Haberle, Jestrab; Mayer, Wieser, Hutterer; Klabecek, Machan, Sbechla, Sheleger, Sillabez.

Rimaneggiata formazione del Torino e Salerno

La squadra del Torino, che domani giungerà a Salerno, partirà stamane in aereo speciale. All'assenza di Maroso si aggiungono, questa volta, quelle di Martelli e di Grezar, squalificati, nonchè quella di Menti, a riposo a causa di strappo muscolare. Di conseguenza i tecnici granata hanno dovuto ricorrere ai pochi elementi di rincalzo dei quali dispongono e varare la seguente probabile formazione: Bacigalupo; Ballarin, Tomà; Loik, Rigamonti, Castigliano; Fabian, Ossola, Gabetto, Marcolla, Ferraris, Riserva: Miglino.

Anticipo di campionato

Inter - Livorno 1-0

Milano, 15 aprile.

Dopo sei sconfitte e due pareggi, l'Inter ha strappato finalmente il primo successo del girone di ritorno mediante un goal fortuito segnato all'ottavo minuto della ripresa. Per una curiosa circostanza due consecutive respinte di Soldani e di Lovagnini in area di rigore sono rimbalzate sul corpo di Lorenzi e questi alla fine si è trovato solo e smarcato davanti alla porta e non ha avuto difficoltà a battere Merlo. I nerazzurri hanno lottavia previsto come numero di azioni, senza per altro sostarsi dai consueti difetti di impostazione e di tiro, mentre i livornesi, assai più pericolosi, hanno alternato palleggi vivaci e volanti a pause ed errori che sono costati loro la sconfitta. L'arbitro Dattilo ha mostrato, come al solito, severissimo per i casi di rigore, ma ha diretto l'incontro con autorità e precisione. Ventimila spettatori, nonostante la giornata feriale.

INTER: Frattosi; Garibaldi, Pian; Guarita, Fattori, Achilli; Lorenzi (Quaresima), Arezzi, Quaresima (Lorenzi), Muci, Fiumi.

LIVORNO: Merlo, Soldani, Lovagnini; Gimona, Brondi, Capacciolo; Piana, Dante, Tieghi, Sisa, Picchi.

I giocatori bianco-neri si sono radunati ieri mattina sul piccolo campo di Piazza d'Armi per il solito allenamento. Assente Kinoss, per strappo dei legamenti crociati al ginocchio, per cui dovrà osservare almeno un mese di riposo, e Parola, la formazione in campo indicava: Sentimenti IV (in porta degli attenatori); Gibellino, Rava; Depetrini, Locatelli, Magni; Muccinelli, Lenci, Bonfanti, Sentimenti III, Cergoli.

Covi di armi che vengono in luce

Savona, 15 aprile.

Questa mattina, verso le 6, a Trecate, i carabinieri hanno eseguito una minuziosa perquisizione nella casa di certo Paolino Aina. Nel porcile della casa stessa, affittato al meccanico Ugo Bartolotti, i militi hanno rinvenuto 11 mitragliatrici pesanti Breda, 9 mitragliatrici leggere Breda, una mitragliatrice pesante Fiat modello 35, 5 mortai Brixia da 45 mm., 15 fucili mod. 91, 17 moschetti, 5000 cartucce e vari chilogrammi di esplosivo, oltre a una grande quantità di pezzi di ricambio. L'Aina e il Bartolotti sono stati tratti in arresto e tradotti alle carceri giudiziarie di Novara a disposizione dell'autorità inquirente.

Modena, 15 aprile.

Una manifestazione davanti alla caserma dei carabinieri di Carezzo è stata questa mattina inscenata da numerosi dimostranti, giunti anche da paesi vicini. La dimostrazione che ha reso necessario l'invio di rinforzi di carabinieri ed agenti di Questura, era diretta contro una vasta operazione di rastrellamento di armi nella zona. Nelle prime ore del pomeriggio l'ordine è stato ristabilito. Sono stati operati tre arresti.

Nuvi Ligure, 15 aprile.

I carabinieri hanno sequestrato a certi Guido e Alessandro Canessa, di Castelletto d'Orba, comunisti, il primo dei quali arrestato e l'altro latitante, materiale bellico occultato dopo la liberazione sotto cataste di fascine, mucchi di sassi e pietrame, e cioè: 160 bossoli con carica per cannoni da 75 mm., 24 mila cartucce da mitragliatore, 125 bombe per mortaio 81, cartucce per moschetto e un congegno per brillamento di mine.

Rinvio dello sciopero nel Mantovano non avrà più luogo

Roma, 15 aprile.

Da notizie pervenute al Ministero dell'interno si apprende che lo sciopero generale ordinato nei Comuni della provincia di Mantova dalla locale Camera del Lavoro in segno di protesta per l'arresto del sindaco di Serravalle Po non avrà più luogo.

I servizi di autopullman saranno soppressi entro breve

Roma, 15 aprile.

Si apprende che è stato disposto dall'Ispettorato generale della motorizzazione del Ministero trasporti che le autolinee regolari non potranno avere un percorso superiore ai 200 chilometri. Pertanto saranno mantenute in esercizio solo le vecchie linee di corriere locali, mentre i servizi di autopullman che attualmente collegano le grandi città del Nord, del Centro e del Sud d'Italia verranno gradualmente soppresse salvo condizioni particolari. Non è stata fissata ancora la data in cui entrerà in pieno vigore il provvedimento, ma si presume che le prime autolinee saranno soppresse a partire dal 9 maggio prossimo, data in cui saranno riattivati, vari altri tronchi ferroviari.

Lo schema di decreto relativo all'istituzione di una tassa di circolazione motociclistica (Vespe, Lambrette, Cuccioli compresi) presentata all'ultimo Consiglio dei Ministri dal Ministro delle Finanze è stato respinto.

Gli operai degli arsenali

Un decreto che ripara le malversazioni del fascismo

Roma, 15 aprile.

Le varie disposizioni legislative, emanate per i pubblici dipendenti licenziati per motivi politici, avevano lasciato fuori di ogni reintegrazione gli ex-operai maestranze permanenti (e cioè di ruolo) delle amministrazioni militari che vennero allontanati dall'impiego, in base alle norme del R. D. 15 aprile 1923, n. 935, contro gli elementi politicamente indesiderabili. Stamane, in una riunione convocata alla Presidenza del Consiglio, si è concordato di concedere al personale licenziato e non successivamente riassunto una liquidazione della quiescenza, computando il periodo intercorso fra il licenziamento ed il raggiungimento dei limiti di età e di servizio previsti per la normale cessazione del rapporto. Ove tali limiti non siano stati ancora raggiunti, il maggior periodo è computato fino alla data di entrata in vigore del decreto con l'aggiunta di 8 mensilità di stipendio.

A coloro che avranno presentato domanda di riammissione prima del giugno 1947 sono estese le norme della riammissione nell'impiego e la ricostruzione della carriera.

Per il personale che venne riassunto dopo il licenziamento e che poi subì il danno di una inferiore posizione d'impiego, lo schema riconosce utile a pensione il tempo trascorso nel nuovo rapporto, anche se il servizio non sia stato continuativo. Le disposizioni si estendono anche al trattamento di quiescenza indiretto o reversibile.

Il portiere della squadra di calcio Dynamo di Zagabria, Miroslav Monsider è fuggito dalla Jugoslavia per venire in territorio italiano.

Intossicate 30 persone da ricotta alterata

Uno studente morto, altre persone all'ospedale

Alessandria, 15 aprile.

Una trentina di casi di intossicazione, dovuta a ingestione di ricotta alterata, venduta in due negozi in piazza Marconi e in via San Lorenzo, che a loro volta la avevano acquistata da un capraio di Cantalupo, si sono verificati oggi in Alessandria. Uno dei colpiti, lo studente Giovanni Torriani, di 22 anni, abitante in via Rivoltà 9, purtroppo, è deceduto. In forma più leggera sono state colpite la mamma sua, Margherita Grancia e la sorella Caterina, di 18 anni. All'Ospedale Civile sono stati ricoverati inoltre, per la stessa intossicazione, sei uomini, mentre in via Tonso tre contadine — madre, figlia, nipote — risultano pure intossicate. Tre casi sono segnalati in rione Orti, due in via Pavia, due in via Trotti; altre persone hanno accusato enteroconiti, diarree, febbre in forma non grave. Domani sarà fatta l'autopsia del cadavere del povero Torriani, allo scopo di accertare la vera causa del fulmineo decesso.

L'on. Cingolani ferito in un incidente d'automobile

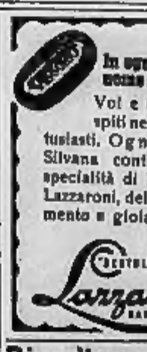
Roma, 15 aprile.

Questo pomeriggio l'on. Mario Cingolani partiva da Roma, in auto, per partecipare a comizi ad Aquila e Sulmona. Giunta al 34° chilometro della Salaria, l'auto scontrava contro la spalletta del cavalcavia sulla linea Roma-Orte. L'on. Cingolani riportava due ferite lacero contuse al labbro e contusioni al naso ed alle gambe. Trasportato al Policlinico di Roma riceveva le cure del caso. Rientrava poi al suo domicilio.

Mentre si celebrano le nozze lo sposo si dà alla fuga

Padova, 15 aprile.

Un caso singolare, che non si verifica tutti i giorni, è accaduto ieri mattina nella basilica di Santa Giustina. Dovevano essere celebrate le nozze tra l'operaio Giulio Biavati, di 36 anni, da Portomaggiore (Ferrara) e la 4denne Maria Zangani, della nostra città. Gli sposi ed i loro testimoni avevano preso posto nell'apposito banco, contornati da parenti ed amici; già il padre benedettino aveva per dare inizio al rito nuziale, quando, tutto ad un tratto, il Biavati abbandonava di furia il banco e di corsa usciva dal tempio, inseguito dalla sposa, che lo chiamava per nome. Parenti ed amici si precipitarono fuori, ma nessuno potè scorgere il fuggiasco, che nel frattempo era scomparso: per quante ricerche siano state eseguite non è stato possibile più sapere di lui.


In ogni casa un nome: Silvana!
Voi e i vostri ospiti ne sarete entusiasti. Ogni Scatola Silvana contiene una specialità di Biscotti Lazzaroni, delizioso alimento e gioia di tutti.
Biscotti Silvana Lazzaroni Saronno

Divenite ogni giorno PIÙ FORTE

L'appetito ritorna in 8 giorni Il peso ideale in 1 mese.
Per ricuperare peso ritrovando l'appetito e combattendo l'anemia, seguite il regime del Sovraprofitto Alimentare a Respiratorio, prendendo ad ogni pasto ferroferrofortificante, concentrato nelle pillole Pink sotto una forma medicinale così attiva che una cura basta generalmente a farvi ricuperare un'ingente quantità di globuli rossi per mm³ di sangue. Così il sangue, arricchito come dopo una cura di sovralimentazione e d'aria aperta, trae più profitto dalla sostanza fortificativa degli alimenti e dall'ossigeno vivificante dall'aria, sicchè la vitalità aumenta nelle cellule di tutto l'organismo. Il più delle volte l'appetito ritorna fin dalla prima settimana e il peso aumenta fin dal primo mese. Ogni giorno il vigore cresce; l'organismo fa nuova provvista d'energia. Pillole Pink, in tutte le farmacie. GRATUITAMENTE, manderemo a chi lo chiederà un esemplare dell'interessante opuscolo medico "Il Consigliere del Focolare". Scrivete alla Società L. Manelli - H. Roberts & Co — Reparto Pillole Pink — Firenze - Servizio 6 M

Prodotti chimici per analisi coloranti per microscopia
CIBA
Chiedere listino alla Ditta
Succ. G. B. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

PALAZZINE
libere, centrali, con giardino, 10 camere più servizi, altre 20 eventuali divisibile tre alloggi. Acquistansi.
TELEFONARE 43-681

PROVINCIA DI TORINO
Comune di Villar Pellice
AVVISO D'ASTA
Il giorno 29 aprile 1948 alle ore 9 avrà luogo in questo Comune un'asta pubblica col sistema della candela vergine ad unico definitivo esperimento per la vendita dei seguenti lotti cedui:
LOTTO 1°: Ceduo di faggio, nocciolo e betulla « Saret la Pia Inferiore », presso base lire 439.600.
LOTTO 2°: Ceduo ontano alpino, con in più 70 piante larici « Cugnet e Sabaret », prezzo base L. 177.740.
LOTTO 3°: Ceduo ontano alpino, con in più 12 piante larici e 1 abete bianco « Vergelle » Cavallo », prezzo base lire 707.710.
Deposito provvisorio a versarsi dai concorrenti: 1° lotto: L. 44.000, 2° lotto: L. 50.000, 3° lotto: lire 18.000, 4° lotto: L. 70.000.
E' obbligatorio il certificato di idoneità rilasciato dal competente Comando Forestale.
Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.
Villar Pellice, 29 marzo 1948.
Il Sindaco
MICHELIN SALOMON DAVIDE

AVVISO
Per l'anno 1948, il COMUNE di COMO ha deliberato l'appalto — a trattativa privata — per la gestione del LIDO di VILLA GENO ed annesso RISTORANTE.
Il termine per la presentazione delle offerte scade improrogabilmente alle ore 12 del giorno 24 aprile corrente.
La suddetta gestione potrà essere oggetto di appalto poliennale, sempre a trattativa privata, dal 1949 in poi, mediante esecuzione di progetto tecnico-economico presentato da concorrenti e scelto dall'Amministrazione Comunale di Como a suo insindacabile giudizio.
Gli Uffici Tecnico e di Segreteria del Comune sono a disposizione per tutti i chiarimenti e le informazioni che gli interessati ritenessero utile richiedere.

PRETURA DI ASTI
Il Pretore di Asti in data 27-2-1948 ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro: FOTI VINCENZO ARTURO ARMANDO di Giuseppe e Cesarea Vittoria, nato il 10-4-1925 e residente a Reggio Calabria.
Imputato: 1) del delitto pp. dagli art. 56 e 640 C.P. per aver compiuto atti idonei a commettere una truffa in danno dell'Albergo Selva di Asti il 12-9-1947 presentandosi sotto mentita spoglie, qualificandosi Sottufficiale ed emettendo un assegno a vuoto in pagamento del conto per cifra notevolmente superiore e così lucrare sul resto senza riuscire nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà.
2) del delitto pp. dall'art. 496 C.P. perchè, interrogato sulla propria identità personale, dà fatto mendaci dichiarazioni alle persone che per ragioni del loro ufficio lo interrogavano.
3) per essersi accertato che nelle anzidette circostanze usurpò il titolo di dottore in legge art. 498 C.P.
4) per essersi reso contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli il 4-9-1947 dalla Questura di Como a sensi dell'art. 157 legge di P. S.
Omissis
Dichiara Foti Vincenzo Arturo Armando di Giuseppe colpevole dei reati di cui sopra e lo condanna alla pena complessiva di mesi cinque di reclusione e L. 4000 di multa, oltre che al pagamento delle spese processuali, tassa di sentenza e spese di pubblicazione del presente estratto sulla « Stampa » di Torino.
Dichiara non doversi provvedere per la contravvenzione perchè estinta in virtù dell'amnistia del 9-2-1948 n. 32.
Per estratto conforme.
Asti, 7 aprile 1948.
Il Cancelliere: MADALUSO

Un sorriso da trionfatrice grazie al dentifricio che SPUMEGGIA

Kolynos è il dentifricio ideale per la delicata bellezza della donna. Un centimetro appena di Kolynos sullo spazzolino e subito una schiuma abbondante e profumata riempie la bocca, pulisce i denti *da ogni lato*, li rende candidi, dà una deliziosa impressione di freschezza. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente. Kolynos non contiene ingredienti che lascino in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

Kit-3-413

DOMANI
scade il termine per giuocare al "TOTALVOTO,,
con 100 lire potrete vincere
MILIONI
e interessantissimi PREMI DI CONSOLAZIONE

Per la donna moderna
Chi ha una calligrafia elegante e chiaro-scuro, è entusiasta della moderna "Pulgesa-Balnova" che altro ad avere un funzionamento perfetto, ha il pennino adatto per ogni calligrafia. Scegliendola nera o colorata ed accompagnata con la matita "Pulgesa" è meno costoso che e una meraviglia di praticità e di eleganza: se rimarrete estasiate la vendita nei principali negozi.

fulgens Balnova
STILOTECNICA PIGUERO TORINO - SETTIMO

MOBILI AMMA P. Solferino, 5 ang. via Alfieri TORINO
ESPOSIZIONE DI TUTTI I TIPI DI MOBILI ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Dolori reumatici?

1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

LA PRIMA MOSTRA DEL TEMPIO
L'Ente Fiera di Padova comunica che in occasione delle celebrazioni Antoniane dell'anno 1948, dal 5 Giugno al 4 Luglio, avrà luogo nei Quartieri della Fiera la 1.a Mostra del Tempio che presenterà in una grandiosa cornice architettonica, storiografica ed iconografica la produzione e le creazioni artistiche, artigianali ed industriali interessanti la costruzione, l'arredamento e l'abbellimento del Tempio, ed il Culto in generale.

FILI RAME PER AVVOLGIMENTO
Smaltati — Smalto setoso — Smalto seta — 2 Cotone — 2 Seta
Consegna pronta - Prezzi di fabbrica - Listino tecnico gratis
M. LEGNANI - TORINO - Via Massena 37 C - Telef. 41-262 - 41-641

PROPRI NEGOZI DI VENDITA:
TORINO - Via G. Giolitti 2 angolo via Roma, via Madama Cristina 12
NOVARA - Baluardo Partigiani 3 (ex Bal. Mazzini)

ALI

Linea giornaliera
ROMA
REGGIO C.
PALERMO
in coincidenza con la
TORINO-ROMA
Passeggeri e merci
AVIO LINEE ITALIANE
Informazioni:
Agenzia ALI - Via Gobetti 10 - TORINO
Tel. 40.884 e presso tutte le Agenzie di Viaggio e Spedizionieri

PRIMARIA CASA
confezioni maschili, Milano, cerca rappresentante per Piemonte con vaste conoscenze commerciali nel ramo. Massima serietà. Cestinanti offerta non dettagliate.
Casella 341 M - S.P.I. - MILANO

VIA GARIBALDI 28, TORINO
VIA 28 APRILE 31, CUNEO
SOC. MERLO & C.

Vendita rateale fiduciaria
Tramite questo nuovo sistema di vendita rateale potete acquistare: dorpa - Abiti - Stoffe - Drapperie - Biancheria - Lingerie - Cristallerie - Casalinghi e tutto quanto occorre alla vostra casa presso alcuni importanti negozi cittadini ai prezzi esposti in vetrina.
SOC. MERLO & C.
VIA GARIBALDI 28, TORINO
VIA 28 APRILE 31, CUNEO

CARTE IMBALLO
Organizzazione di vendita a piccoli quantitativi (3-5-10-20 Kg.) a prezzo di cartiera. Grande assortimento di tipi e grammature.
VACHINO, v. Lagrange 3, Torino

CASA DI CURA
SANATRIX
TORINO, c. G. Lanza, 75
Telef. 520-33 - 14 - 35
La più moderna attrezzatura nel più confortevole ambiente
Tre categorie di pensione

Nel comperare i famosi tessuti
• COSTELLA
• TELENE
• FIOCLIN
controllare sempre la cimossa di garanzia con impresso il nome depositato del tessuto e quello dell'unico fabbricante DE ANGELI - FRUA
tessuti stampati DE ANGELI-FRUA

ALLOGGIO
centrale, signorile, 10-14 camere più servizi cercasi in affitto, oppure acquistasi occupato.
TELEFONARE 49-661

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzarano Poleggi, via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI?
PILLOLE S. FOSCA
PURGATIVE
IN TUTTE LE FARMACIE